ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 - Numero 234

Martedì 3 - Mercoledì 4 Ottobre 1961

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1560): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.300, semestre [illegible], trim. [illegible]

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 793-121 Roma, largo F. Spinelli 5, telefono 865-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi: Comm. L. 300 ogni mm altezza-colonna (lun. 400); posiz. o data prestab. aum. 20% - Finanz. Legali L. 300 (lun. 350) il mm. - Necrologi L. 300 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 200, lun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1000) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 35%. Copie arretrate: prezzo doppio — Estero ed. lunedì (spediz. aerea Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 12; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 35; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto piast. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Accesa polemica sul discorso di Fanfani

Significativo il colloquio di ieri sera tra Gronchi (appositamente rientrato da Napoli) e il Presidente del Consiglio - Tra i dirigenti democristiani Piccioni si è fatto portavoce di quanti osteggiano un'apertura verso i socialisti - Moro raccomanda cautela - Aspra replica dei socialisti alle dichiarazioni di Malagodi

Roma, martedì sera.

Al termine di una nuova giornata di polemiche e discussioni, il presidente del Consiglio Fanfani è stato ricevuto ieri sera dal Capo dello Stato, rientrato appositamente da Napoli e nella serata stessa ripartito per Villa Rosebery.

Il colloquio era in programma. Ovviamente Fanfani, dopo l'impegnativo dibattito sulla politica estera alla Camera, doveva riferire al Capo dello Stato. Infatti un'agenzia ufficiosa conferma che si sono trattati nel colloquio i problemi di politica estera inquadrati nel dibattito di Montecitorio. E' ovvio tuttavia che Gronchi e Fanfani hanno altresì toccato i temi di politica interna che sono sul tappeto, la cui attualità è stata acuita dal discorso pronunciato domenica a Caserta dal Presidente del Consiglio. Discorso — come noto — importante, interpretato da molti come una proclamazione di prossima apertura a sinistra. Del resto anche lo stato maggiore della dc, appena letto il discorso di Caserta, ne ha voluto sapere di più dallo stesso interessato e così alla Camilluccia ieri nella tarda mattinata si sono riuniti Fanfani, Moro, Piccioni, i presidenti dei gruppi parlamentari Gui e Gava e i due vice-segretari della dc, Scaglia e Salizzoni.

Fanfani durante questa seduta si sarebbe dichiarato sorpreso dall'interpretazione data al suo discorso, ma Piccioni avrebbe replicato leggendone un brano, a suo avviso particolarmente esplicito, sia pure sotto il velame oratorio.

Ecco il brano in questione: «I pubblici amministratori nell'attuale momento storico devono avere cura di non essere di ostacolo, con i loro personali pregiudizi, alle forze che con savia ispirazione e con sana modalità aspirano, nella libertà e nella pace, a concorrere all'ulteriore progresso del mondo». L'on. Piccioni avrebbe rilevato in queste «forze» una chiara allusione a quanti sono promotori d'un'alleanza con i socialisti per formare mediante il loro appoggio un governo di centro-sinistra fra democristiani, socialdemocratici e repubblicani. Lo stesso Piccioni avrebbe ribadito la sua opposizione ad un «precipitare delle cose» in tal senso e lo stesso segretario della dc Moro avrebbe affermato che in questo momento è molto pericoloso aprire una crisi i cui sbocchi potrebbero essere incontrollabili.

Infine Gui, uno dei principali esponenti della corrente dorotea, avrebbe rammentato che ad una soluzione di centro-sinistra in questo momento non è favorevole la maggioranza dei deputati democristiani.

Riprendendo la metafora pronunciata da Nenni nel suo discorso all'Adriano («la dc deve sapere che per fare una omelette bisogna rompere le uova»), Gui ha replicato che «per fare quella certa frittata occorrono innanzi tutto due cose: un buon cuoco e almeno un uovo. Ma in questo momento il cuoco non c'è e quanto alle uova c'è soltanto la chiara».

La «chiara» sarebbe costituita dai basisti e dai sindacalisti democristiani, promotori della collaborazione con Nenni, mentre il «tuorlo» sarebbe rappresentato dai «centristi» contrari a tale collaborazione o quantomeno perplessi.

Malagodi che si trova in Toscana, nella sua casa di campagna presso Lucca (dove sta preparando la relazione che dovrà leggere venerdì in apertura dei lavori del consiglio nazionale liberale) ha dettato una dichiarazione sarcasticamente polemica nei confronti di Fanfani, attribuendo ad ipotetici osservatori una distorta interpretazione del discorso del Presidente del Consiglio.

Malagodi praticamente ha respinto il presunto rilancio del centro-sinistra, rimettendosi alle dichiarazioni di Fanfani a Montecitorio.

Un altro esponente liberale, l'ex-ministro Cortese, ha fatto una proclamazione interessante: «Non tireremo le castagne dal fuoco per conto terzi». E questo significa che i liberali non apriranno di loro iniziativa una crisi ministeriale per evitare che altri (e cioè i fautori dell'apertura a sinistra) finiscano per approfittarne. I liberali sollecitano piuttosto un aperto dibattito parlamentare per stabilire chiaramente se la dc vuole o no la collaborazione con i socialisti.

I socialisti attaccano questo atteggiamento dei liberali con estrema violenza, definendo le dichiarazioni di Malagodi sul discorso di Fanfani una «velenosa reazione che riassume la violenza della polemica politica». L'Avanti! sostiene che nonostante l'aspra opposizione della destra contro le prospettive di una svolta a sinistra, queste prospettive sono tutt'altro che eliminate, come si attendevano i liberali, dal recente dibattito alla Camera, ma anzi ulteriormente chiarite e confermate. I socialisti considerano «positivo» il discorso di Fanfani, in quanto avrebbe preso atto della «insostenibile situazione dell'ormai sgangherata maggioranza di convergenza».

Repubblicani e socialdemocratici sono press'a poco sulle stesse posizioni dei socialisti. Le polemiche in corso sembrano però rafforzare i repubblicani nel loro proposito di chiedere subito l'apertura della crisi dopo l'approvazione dei bilanci, mentre i socialdemocratici sembrano inclini ad attendere i risultati del congresso democristiano.

Anche nell'interno della dc, e dello stesso governo, il discorso di Fanfani ha lasciato uno strascico polemico. Granelli, che è il rappresentante dei «basisti» nella direzione democristiana, ha chiesto a Moro la convocazione del direttivo. Domani o giovedì dovrebbe poi riunirsi il Consiglio dei ministri e non è escluso che Gonella e Scelba portino in questa sede la loro richiesta di una chiarificazione.

Pellecchia

Il tifone «Tilda» si abbatte su Okinawa

TOKIO, martedì sera.

Le installazioni militari americane sull'isola di Okinawa, dove si svolse nella seconda guerra mondiale la storica battaglia, sono state devastate dal tifone «Tilda», uno degli ultimi della serie di uragani di questa stagione nella zona del Pacifico.

Il tifone, che avanza ora verso la Cina comunista, si è abbattuto con estrema violenza nelle vicinanze dell'isola, investendola solo marginalmente. Benché l'uragano si stia ora dirigendo verso le coste cinesi, i meteorologi hanno ammonito che il pericolo per l'arcipelago giapponese permane grave, poiché la perturbazione atmosferica potrebbe cambiare direzione ad ogni istante.

Il presidente del Consiglio, on. Fanfani, e il segretario della dc, on. Moro, intervistati dai giornalisti (Tel.)

Stamane una bimba presso Quattordio

Stritolata dal treno mentre va a scuola

La vittima aveva sette anni ed era figlia unica - Attraversava i binari, presso il casello di Masio della linea Torino-Genova, spingendo la bicicletta con una mano e reggendo con l'altra la cartella - Un ferroviere, visto irrompere un treno, ha tentato invano di raggiungere la piccina per strapparla dalle rotaie - L'inutile frenata del macchinista che col fischio della locomotiva aveva avvertito del pericolo - Il corpo della scolara è stato straziato dalle ruote

DAL NOSTRO INVIATO

Felizzano, martedì sera.

Una bambina è stata travolta dal treno mentre andava a scuola. E' morta sul colpo. Si chiamava Franca Roggero, abitava in una cascina a un chilometro da Quattordio. Aveva 7 anni, era figlia unica.

La sciagura è avvenuta stamattina alle 8,18 sotto gli occhi terrorizzati dell'assuntore in servizio al casello di Masio, sulla ferrovia Torino-Genova. Il ferroviere, Renzo Spinaci, ha cercato invano di strappare alla morte la bambina a rischio della propria vita.

L'ha visto attraversare i binari con passo esitante, spingendo la bicicletta e reggendo nell'altra mano la cartella con i libri e i quaderni. Si è gettato fuori dal casello quando ha visto spuntare sulla destra il diretto 126 che due minuti prima era stato segnalato alla stazione di Felizzano. Mancavano cento metri. La bambina era in mezzo al binario opposto e guardava alla sua destra per vedere se arrivava un treno da quella parte. Non si è accorta del convoglio che giungeva, fischiando disperatamente, alla sua sinistra.

Renzo Spinaci ha gridato, ha spinto la porta del casello per uscire, ha spezzato un vetro, è scivolato a terra nell'impeto, ha alzato gli occhi, ha fatto in tempo a vedere il treno piombare in pieno su Franca Roggero, gettarla lontano, cinquanta metri, sull'altro binario. Il treno si è fermato più avanti, la frenata non era servita a nulla. Il macchinista è sceso pallido, sono accorsi gli operai di un'impresa che sta facendo alcuni lavori alla massicciata ferroviaria, è arrivata altra gente.

Franca Roggero era ormai irriconoscibile, senza un braccio e una gamba, completamente senza vestito. La bicicletta e la cartella erano sparse in frammenti lungo i binari. Franca Roggero aveva appuntamento al casello con la figlia dell'assuntore, Vincenzina, di due anni maggiore di lei; ieri mattina, primo giorno di scuola, suo padre Michele Roggero aveva accompagnato le due bambine a scuola, in auto perché pioveva. Era poi rimasto inteso fra le due piccole amiche che se oggi avesse fatto bel tempo sarebbero andate insieme a scuola in bicicletta.

Per arrivare dal casello dalla cascina Mosonetto, dove Franca abitava con il padre e la madre Teresa Poggio, si percorre una strada di campagna fiancheggiata da alberi, poi si può prendere un sentierino in salita parallelo alla ferrovia, oppure passare sotto un piccolo viadotto sul quale corrono i binari. Stamattina Franca era stata accompagnata sin sotto il ponticello, poi era venuta su da sola dall'altra parte.

Forse pensava che non avrebbe dovuto spingere la bicicletta sul sentiero in salita perché la strada dall'altra parte dei binari è più comoda.

La madre è tornata indietro, poi ha udito il sibilo e la terribile frenata del treno e le grida della gente ed è corsa al casello: qui ha trovato braccia pietose che l'hanno trattenuta perché non vedesse lo scempio della sua bambina.

Intanto era stato avvertito il comandante dei carabinieri di Felizzano, maresciallo Emilio Pera, il quale ha ottenuto subito il permesso dalla Procura di Alessandria per l'immediata rimozione della salma. Franca è stata portata in una casa a poche decine di metri, la cascina Claro, ove abitano suoi lontani parenti. Neanche qui la mamma ha potuto vederla.

La povera donna è stata portata a casa a piangere con la fotografia della sua bambina. Fuori, sull'aia arrivavano i contadini, poi il parroco del paese, monsignor Gho, che ci ha raccontato, commosso, la festa del giorno in cui Franca aveva fatto la Prima Comunione e ricevuto la Cresima nella chiesa di S. Michele, a Quattordio, dalle mani del vescovo di Alessandria, monsignor Gagnor. Era il 4 giugno; sono passati quattro mesi e Franca indosserà ancora l'abito bianco di quel giorno per il suo ultimo viaggio terreno.

Giuseppe Del Colle

Il disperato dolore della madre nell'apprendere la terribile verità (F. Moisio)

Franca Roggero di 7 anni era alunna della seconda

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La riunione del conto decadale presenta in apertura un fondo di cautela, con qualche realizzo prevalente su corsi lievemente indeboliti. A metà seduta il mercato ritrova un facile equilibrio, pur muovendosi con affari molto scarsi. La tendenza migliore è la caratteristica della fase terminale della seduta. Il recupero consente ai principali titoli di riportarsi sulle quotazioni di ieri e di esprimere in qualche caso limitati vantaggi.

Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa sostenuto.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,05; dollaro canadese 599; franco svizzero 143,40; corona danese 89,45; corona norvegese 86,45; corona svedese 119,45; fiorino oland. 171,45; franco belga 12,42; franco francese 124,25; sterlina G.B. 1741,65; marco germ. 155,10; scellino austriaco 23,90; escudo portoghese 21,26.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6175-6375; marengo svizzero 5350-5550; sterlina carta unitaria 1735-1755; dollaro carta Usa 618,50-622,50; franco svizzero 143,75-144,75; franco francese 124-126; oro fino 705-715; argento 19,50-20.

A MILANO — La chiusura dei conti decadali non incide in misura sensibile sulla riunione, sempre modesta come affari; ma molto resistente in complesso. Dopo un inizio piuttosto calmo, il mercato tende infatti a rafforzarsi attraverso immediati interventi di denaro sui minimi iniziali. Chiusura irregolare; poche voci, tra cui la Mira Lanza, formalmente, chiudono in rialzo; il resto si iscrive con moderate oscillazioni nei due sensi distaccandosi molto dai livelli di ieri.

Le Generali da 145.550 toccate inizialmente, si riportano in chiusura a 147.700, seguite dagli altri assicurativi. Sempre ben [illegible] Bastogi, Centrale e Finsider.

Valori di Stato con minime oscillazioni marginali. Attive le obbligazioni. Molto calmo il mercato delle valute e dell'oro.

Ecco le quotazioni milanesi: Mediobanca 134.885; Bastogi 1120; Finelettrica 1825; Finmare 710; Finsider 1815; Mittel 5170; Gim 9280; Invest 5100; La Centrale 21.545; Sviluppo 3665; Ass. Generali 147.700; Fond. Incend. 31.150; Assicur. Italiana 75.000 Ras 57.850.

Ferr. N. Ord. 3150.

Châtillon 11.100; Cantoni 34.850; [illegible] 2150; Cucirini C. C. 15.400; De Angeli 6600; Cascami Seta [illegible]; Gavardo 5640; Lanificio Rossi 4540; Lanif. e Canap. 1500; Rossari e Varzi 40.000; Rotondi [illegible]; [illegible]; Snia Viscosa ord. 7995; Snia Viscosa priv. [illegible]; Marzotto [illegible]; Un. Manifatture 134.800; Finsec 743.

Dalmine 3710; Italsider 1885; Metalli 1625; M. Amiata 6420; Montecatini 4100; Monteponi 1620; Siele 7500.

Bianchi 790; Fiat 3032; Fiat privileg. 2425; Falck 14.100; Trafilerie 8440; Olivetti priv. 11.500; Westinghouse 1865; Nebiolo 1820.

Sade 1872; Cisil 4250; Dinamo 3375; Edison 6005; Edison Volta 2855; Bresciana 1940; Sarda 6630; Valdarno 3950; Emiliana 3120; Subalpina 2755; Magneti Marelli 2212; Ercole Marelli 1190; Orobia 3055; Romana Elettr. 3790; Seso 3100; Sip 1643; Meridelettrica 1581; Stet 4133; Tecnomasio 4700; Teti «A» 4735; Teti «B» 4720; Sit 1470; Terni 709; Unes 885; Vizzola 4650.

Dist. Italiane 4900; Eridania 3750; Romana Zuccheri 444; Motta 37.800.

Anic 4700; Italgas 2356; Liquigas 319; M. Lanza 55.900; Pibigas 190; Rumianca 2725; Larderello 4450; Saffa 12.536; Carlo Erba 20.500.

Acdes 3565; Beni Stabili 7300; Immobiliare 1375; Risanamento 8530; Silos Genova 7800.

Cartiere Burgo 38.800; Cipa 3640; Eternit 7325; Linoleum 6426; Italcem. 25.200; Cementir 1900; La Rinascente 891; Pirelli S.p.A. 15.550; Pirelli e C 10.800; Condotte 1385.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,35; dollaro canadese 599; sterlina 1744,50; franco sviz. 143,85; franco francese 126,06; franco belga 12,45; fiorino olandese 171,65; marco germanico 155,18; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 10,28; escudo portoghese 21,50; corona danese 89,40; corona svedese 119,40; corona norvegese 86,40; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,60; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,65; lira egiziana 1000.

Prezzi informativi: sterlina oro (vecchio) 6150-6300; sterlina oro (nuovo) [illegible]-6150; marengo 5300-5500; sterlina imbarcia 1735-1755; dollaro carta 619-622; franco svizzero 143,30-145,90; franco francese 124,50-126,50; oro fino 705-715; argento 19,70-20,30.

A GENOVA — La chiusura della decade trova il mercato sempre sulle attese del denaro, il quale svolge la duplice azione di equilibrio della lettera e di preannuncio di migliori sviluppi. La maggiore fermezza è ancora una volta dimostrata dagli assicurativi, Viscosa, Fiat ed Edison.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 21.635; Generali 147.500; Ras 57.850; Meridionali 4110; Nai 17.000; Viscosa ordinarie 7970; Viscosa privilegiate 6880; Finsider 1813; Cotini 4112; Italsider 1886; Fiat ordinarie 3030; Fiat privilegiate 2440.

A FIRENZE — Mercato povero di affari, ma con prezzi stazionari in quanto l'assorbimento non è mai mancato.

Ecco alcuni prezzi: Meridionali 4085; Centrale 21.650; Fondiaria Incendio 31.000; Fondiaria Vita 46.000; Viscosa ordinaria 7940; Montecatini 4105; Magona 1561; Fiat ordin. 3033; Valdarno 3935; Immobiliare 1380.

A TORINO

VALORI DI STATO

Titolo	2	3
Rendita 3½	83 —	83 —
» cat.	82 90	82 90
[illegible]	90 75	87 90
[illegible] 3%	106 10	106 10
» cat.	106 —	106 —
Redimib. 3½	99 60	99 60
» cat.	99 90	99 90
Redimib. 5%	102 20	102 20
» cat.	102 10	102 10
Ricostruz. 3½	87 —	87 —
» cat.	86 90	86 90
Ricostruz. 5%	100 20	100 20
» cat.	100 10	100 10
[illegible]	98 70	98 80
[illegible]	99 72	99 72
[illegible]	98 50	98 50
B.T. 5% [illegible]	101 60	101 50
» [illegible]	102 40	102 30
» [illegible]	102 [illegible]	102 65
» [illegible]	102 35	102 45
» [illegible]	102 60	102 70
» [illegible]	103 —	103 90
» [illegible]	102 05	102 75
» [illegible]	103 15	103 15
B.T. 5% [illegible]	102 92	102 45

OBBLIGAZIONI

Titolo	2	3
[illegible]	100 05	100 05
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	102 17	101 95
[illegible]	102 45	102 45
[illegible]	101 90	101 90
[illegible]	101 90	102 10
[illegible]	102 20	102 15
[illegible]	99 925	99 925
[illegible]	99 95	100 95
[illegible]	134 40	136 95
[illegible]	136 50	136 50
[illegible]	145 —	145 —
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	99 80	99 90
[illegible]	99 80	99 90
[illegible]	100 30	100 20
[illegible]	99 925	[illegible]
[illegible]	98 95	[illegible]
[illegible]	98 80	[illegible]
[illegible]	100 20	[illegible]
[illegible]	102 25	[illegible]
[illegible]	102 —	[illegible]
[illegible]	101 90	[illegible]
[illegible]	101 80	[illegible]
[illegible]	101 75	[illegible]
[illegible]	102 20	[illegible]
[illegible]	98 50	[illegible]
[illegible]	98 95	[illegible]
[illegible]	99 45	[illegible]
[illegible]	98 50	[illegible]
[illegible]	98 50	[illegible]
[illegible]	94 —	[illegible]
[illegible]	94 50	[illegible]
[illegible]	95 30	[illegible]
[illegible]	99 10	[illegible]
[illegible]	96 525	[illegible]
[illegible]	98 50	[illegible]
[illegible]	98 30	[illegible]
[illegible]	101 —	[illegible]
[illegible]	104 75	[illegible]
[illegible]	99 —	[illegible]
[illegible]	97 65	[illegible]
[illegible]	97 50	[illegible]
[illegible]	102 05	[illegible]
[illegible]	101 50	[illegible]
[illegible]	101 50	[illegible]
[illegible]	104 —	[illegible]
[illegible]	101 70	[illegible]
[illegible]	—	[illegible]
[illegible]	101 75	[illegible]
[illegible]	101 80	[illegible]

Titolo	2	3
[illegible]	101 70	101 65
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	102 25	102 15
[illegible]	97 20	97 10
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	102 50	102 35
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	101 30	102 50
[illegible]	102 30	102 70
[illegible]	103 —	103 15
[illegible]	101 30	101 40
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	107 30	107 50
[illegible]	106 60	107 20
[illegible]	111 75	111 75
[illegible]	107 95	107 95
[illegible]	100 60	100 70
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	107 80	107 80
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	106 80	106 80
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 —	106 —
[illegible]	105 30	105 50
[illegible]	104 30	104 50
[illegible]	100 30	100 20
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	101 —	100 90
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	102 50	102 90
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	100 20	99 90
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	100 60	100 90
[illegible]	112 —	114 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 —	101 —

AZIONI PER CONTANTI

TRASP. ASSIC. FINANZ.

Titolo	2	3
[illegible]	[illegible]	[illegible]

ELETTRICI

Titolo	2	3
SIP	1633	1660
[illegible]	791	797
[illegible]	1533	1535
[illegible]	3815	3815
[illegible]	1590	1570
[illegible]	870	870
[illegible]	3130	3130
[illegible]	4723	4725
[illegible]	1202	1188
[illegible]	1887	1888
[illegible]	3291	3291
[illegible]	—	—

METALMECCANICI

Titolo	2	3
Fiat	3026	3028
Fiat privileg.	2425	2430
[illegible]	1355	1330
[illegible]	2230	2230
[illegible]	3035	3035
[illegible]	1615	1616
[illegible]	1900	1900
[illegible]	1350	1350
[illegible]	1336	1302
[illegible]	395	395
[illegible]	2700	2700
[illegible]	11590	11370

TESSILI E MANUFATTI

Titolo	2	3
[illegible]	15400	15500
[illegible]	7980	7975
» privileg.	6930	6990
[illegible]	11800	11800
[illegible]	890	880
[illegible]	750	750
[illegible]	8100	8100

CHIMICI

Titolo	2	3
[illegible]	2360	2385
[illegible]	2800	2750
[illegible]	3650	3650
[illegible]	52500	52500
[illegible]	12580	12630
[illegible]	4460	4465
[illegible]	2715	2719
[illegible]	4130	4133
[illegible]	321	324
[illegible]	190	190
[illegible]	2000	2000

ALIMENTARI

Titolo	2	3
[illegible]	440	440
[illegible]	148	148
[illegible]	309	308
[illegible]	3000	3000

IMMOBILIARI

Titolo	2	3
[illegible]	[illegible]	7500
[illegible]	[illegible]	7700
[illegible]	[illegible]	8400
[illegible]	[illegible]	1365
[illegible]	[illegible]	2200

DIVERSI

Titolo	2	3
[illegible]	1520	1520
[illegible]	1630	1620
[illegible]	5230	5190
[illegible]	36800	37000
[illegible]	77800	77850
[illegible]	7300	7300
[illegible]	10800	10800
[illegible]	1470	1470
[illegible]	980	900

Il feroce delitto di Palermo

Una sola persona scaraventata nel pozzo

Palermo, martedì sera.

Un solo cadavere è stato estratto dal pozzo artificiale in Contrada Palmari a Ciminna. In un primo tempo, stando alle indicazioni dei pastori, che nella tarda serata di ieri attratti da cattivo odore avevano compiuto la macabra scoperta, i militari dell'Arma di Ciminna e di Misilmeri avevano pensato si trattasse di due o più cadaveri; ma stamane, alle prime luci del giorno, i carabinieri che piantonavano il pozzo hanno potuto scorgere all'interno di esso il corpo di un uomo di mezza età affiorante entro pochi centimetri di acqua. I vigili del fuoco di Palermo hanno proceduto al lavoro di recupero del cadavere in avanzato stato di decomposizione.

Secondo le prime ipotesi formulate pare che debba escludersi la circostanza che il cadavere dello sconosciuto appartenga ad uno degli uomini scomparsi nella zona negli ultimi mesi. Infatti il pozzo di contrada Palmari è artificiale e viene frequentemente usato dai contadini che abitano nelle case circostanti. L'uomo dopo essere stato ucciso nella contrada Palmari, deve essere stato buttato nel pozzo allo scopo di ritardarne la scoperta.

I carabinieri hanno iniziato una vasta battuta nella zona nella speranza di rinvenire elementi che possano contribuire alla ricostruzione dell'omicidio.

Il corpo dello sconosciuto, dopo le constatazioni di legge, verrà trasportato a Palermo per essere sottoposto ad autopsia.

Cadavere di un operaio nel lago di Gavirate

Laveno, martedì sera.

(c.) Un giovane di 23 anni è annegato nel lago di Gavirate. La scoperta è stata fatta nello specchio d'acqua antistante il Lido della Schiranna, a una cinquantina di metri dalla riva, da un pescatore. Il corpo dello sventurato, identificato per l'operaio Mario Nalpini, abitante in via Galileo Ferraris a Varese, si trova ora nella camera mortuaria del cimitero di Belforte.

Presso Modena

Incolumi padre e figlio travolti dal treno

Modena, martedì sera.

Un treno della Modena-Vignola ha travolto, nei pressi della stazione di Spilamberto, una motofalciatrice sulla quale si trovavano un colono e un bimbo: il mezzo agricolo è stato pressoché distrutto, il colono e il bimbo sono rimasti incolumi.

L'incidente è avvenuto all'altezza di un passaggio a livello privato a circa cinquecento metri dalla stazione di Spilamberto. Il mezzadro Paolo Caselli, di 30 anni, dovendo attraversare i binari con la sua motofalciatrice sulla quale era anche il figlioletto Mario, di 3 anni, ha alzato, come al solito, le sbarre, iniziando l'attraversamento dei binari. Quando ha visto sopraggiungere il treno, il Caselli ha tentato di azionare i freni e di ingranare la retromarcia, ma la manovra non è riuscita. Lo scontro è stato violentissimo. La motofalciatrice col colono e il piccolo è stata investita nella parte anteriore e scaraventata ad alcune decine di metri di distanza.

Mentre il personale del convoglio — arrestatosi quasi subito — e i viaggiatori si portavano sul luogo dell'incidente temendo di trovarsi di fronte a una irreparabile disgrazia, il Caselli si era già rialzato col figlioletto in braccio, tutti e due miracolosamente indenni. Scaraventati anch'essi a venti o trenta metri di distanza dall'urto del convoglio erano andati a finire su un declivio erboso, il quale aveva attutito la caduta.

CRONACA CITTADINA

Due bimbi folgorati per averle toccate con la punta delle dita

Attenti alle spine della luce mortali trappole elettriche

I due terribili episodi della Crocetta e di Treviglio devono fare riflettere sui pericoli della corrente - Esistono in commercio prese di sicurezza, ma troppo pochi le usano

Due bimbi, uno abitante a Torino e l'altro a Treviglio, sono morti folgorati dalla corrente elettrica. Analoghe sono state le circostanze in cui le due sciagure sono accadute. Umberto Fiorentini, che da poco aveva compiuto due anni, è la piccola vittima torinese. Abitava con i genitori e la sorellina Patrizia, di 5 anni, al piano rialzato di via Antinori 1, una casa signorile della Crocetta. La sua morte è stata così rapida che i genitori, poco lontani da lui, se ne sono accorti soltanto quando non vi era più nulla da fare.

Il terribile episodio è accaduto l'altra sera, verso le 21. I signori Fiorentini guardavano la televisione e i due fratellini giocavano tranquillamente. Ad un tratto Patrizia chiamava la mamma: «Vieni a vedere, Umbertino non si muove più!». La signora correva accanto al figlio, allarmata e sorpresa al tempo stesso perché non sapeva immaginare che cosa fosse accaduto: in casa non v'era alcun pericolo per i bimbi. Umberto era sdraiato sul pavimento immobile, pareva che dormisse. Mentre si chinava su di lui per prenderlo in braccio e lo chiamava, la donna notava che la mano sfiorava una presa volante della corrente e che tre dita erano bruciacchiate.

Accorreva anche il marito. Prendeva il bimbo fra le braccia: era inerte, ma i genitori si rifiutavano di credere che fosse morto. Si telefonava al cognato, il dott. Giuseppe Indemini, abitante poco lontano. Il medico tentava di rianimare il piccolo con la respirazione artificiale, ma purtroppo non c'era più nulla da fare.

Come è accaduta la disgrazia? Dall'inchiesta compiuta dalla polizia è risultato che Umberto Fiorentini era stato fulminato per avere toccato gli spinotti di una presa volante di corrente a 220 volt. Probabilmente aveva tentato di staccare la spina ed aveva messo le dita sui due pioli metallici ancora infilati nella presa e percorsi dall'elettricità.

Il bimbo morto a Treviglio si chiamava Marco Are[illegible]si, di 17 mesi. Avvicinatosi al televisore [illegible] ha staccato la spina e, prima che gli altri che gli erano accanto potessero intervenire, metteva due dita nei fori della presa. Un quarto d'ora dopo è deceduto: a nulla sono valsi i tentativi per rianimarlo compiuti nel vicino ospedale, dove subito i parenti lo avevano portato.

Le due terribili disgrazie ripropongono il problema dei pericoli gravissimi che l'elettricità rappresenta in ogni casa. Oltre 300 persone, in maggioranza bambini, ogni anno muoiono folgorati. Soprattutto le prese di corrente causano sciagure. Per questo motivo sono state emanate dal comitato elettrotecnico italiano norme precise per dare il massimo di garanzia di sicurezza. Fra queste norme ve n'è una che dice espressamente che «non deve essere possibile venire in contatto con le parti sotto tensione della presa o della spina, non solo durante il funzionamento, ma anche durante le manovre d'innesto e di disinnesto».

Sono state costruite, a questo scopo, prese di sicurezza che costano poco più di quelle normali. Ma pare che siano poco conosciute perché, anche nei nuovi impianti, si continua ad impiegare quelle di vecchio tipo. Ad esempio da sei mesi ne è costruito un tipo che offre le più alte garanzie di sicurezza. La spina stabilisce il contatto soltanto quando i [illegible] [illegible] completamente infilati nella presa e questa è stata fatta ruotare di mezzo giro.

Sono pure in commercio mascherine di plastica per chiudere le prese quando non vengono utilizzate: i bimbi in tal modo non possono infilare le dita nei fori e difficilmente riescono a staccare la mascherina perché aderisce molto fortemente.

Infine è da ricordare che a volte le disgrazie accadono perché il cordone elettrico a cui sono attaccati gli spinotti è logoro: il rivestimento in genere si strappa proprio nel punto in cui si inserisce nella spina e lascia scoperto il filo.

Questa spina presenta due pericoli: fili logori e spinotti mal inseriti che un bimbo può toccare facilmente

Il cappuccio di plastica impedisce che i bambini possano infilare le dita nei fori della presa di corrente

Una presa di sicurezza: passa corrente solo se la «spina» è tutta infilata e ruotata di mezzo giro

I tre narcotizzatori

Hanno rapinato per «divertirsi un po'»

Gianfranco Cardone e il Pollero, che confessò per primo

Dario Feroglio è stato catturato su una giostra

I tre giovani che sabato sera hanno rapinato la ventinovenne Caterina Spralequie, dopo averla narcotizzata in macchina con un batuffolo intriso di etere, sono stati inviati alle «Nuove». Il maggiore dei tre, Dario Feroglio, ha ventun anni; gli altri due, Gianfranco Cardone e Renato Pollero, 18 e 17.

Nessuno di loro sembra rendersi conto della gravità del gesto compiuto. La notizia che sarebbero stati denunciati in stato di arresto sotto l'imputazione di rapina aggravata li ha sorpresi e scossi. [illegible] «Ma non volevamo far niente di male — ha detto il Pollero — volevamo solo divertirci un po'».

Per tre giorni al Palazzo di Giustizia

Niente processi e uffici chiusi

In sciopero da stamane 200 cancellieri e segretari giudiziari - Chiedono miglioramenti economici e aumento del personale

Da stamane aule vuote e deserte in Pretura, in Tribunale, alla Corte d'Appello: lo sciopero dei cancellieri e segretari giudiziari impedirà per tre giorni lo svolgimento delle udienze civili e penali, la presentazione dei ricorsi, la pubblicazione delle sentenze. Stamane l'adesione allo sciopero è stata totale. Alle ore 10 i cancellieri si sono riuniti in assemblea presso la sede della Cisl, dove i dirigenti hanno illustrato le rivendicazioni della categoria: una di carattere organizzativo, l'altra economica.

I cancellieri sono pochi. A Torino circa 200 devono affrontare una mole di lavoro per il quale occorrerebbero almeno 250 persone. La proposta di allargare gli «organici», cioè di aumentare il numero dei posti di ruolo, sostenuta dallo stesso Ministero della Giustizia, è stata respinta dal Tesoro. Un sensibile sollievo potrebbe venire se almeno si sopprimessero gli uffici giudiziari minori concentrando i magistrati e i cancellieri nelle grandi sedi: ma anche questa riforma — che appare ormai indispensabile — rimane per ora allo stadio di vago progetto.

Vi è poi il lato economico. Un cancelliere, dopo il diploma di scuola media superiore — e spesso con la laurea — ed un difficile concorso, entra in servizio con 52 mila lire di stipendio al mese. Gli occorreranno 25-30 anni per giungere a 85 mila lire. Anche gli importi dei «diritti di cancelleria», che il pubblico crede destinati agli impiegati, sono minimi: circa 10 mila lire al mese. Ciò a differenza da quanto avviene per i «casuali» di molte altre Amministrazioni. La massima parte dei «diritti di cancelleria» viene spesa dal Ministero per modernizzare gli uffici — macchine per scrivere, armadi metallici, copia-lettere, ecc. — e per pagare i dattilografi, sia pure con stipendi molto magri (28 mila lire al mese). I cancellieri chiedono che sia distribuita loro una parte più sensibile di tali proventi, in modo da ottenere un miglioramento di retribuzione.

Prima dell'alba a Moncalieri

Abbagliato travolge ciclista e motofurgone

Dopo il secondo scontro il camion si è rovesciato in un fosso - Uno dei tre feriti è in gravi condizioni

Un camion ha travolto stamane un ciclista ed è andato a cozzare con violenza contro un motofurgone. L'incidente è avvenuto verso le 6 all'altezza della Borgata Palera di Moncalieri, sulla statale per Genova. Tre persone sono rimaste ferite. A quell'ora un «Leoncino», guidato da Alfredo Mercuri, di 30 anni, residente a Bolzano, procedeva in direzione di Asti. La strada era buia. In senso opposto giungevano un motofurgone «Ape», alla cui guida era Pierino Bottizza, di 54 anni, abitante in Borgata Pessione di Chieri, e una «Giulietta». La macchina tentava il sorpasso e per chiedere la strada l'automobilista usava insistentemente la luce dei fari: è stata questa manovra, secondo quanto ha dichiarato più tardi il conducente del «Leoncino», a provocare l'incidente.

Il Mercuri, abbagliato, non si è accorto che al margine della strada c'era un ciclista: il contadino Paolo Mola, di 64 anni, abitante a Nichelino in via Torino 83, pedalava verso Trofarello con due ceste di polli legate sulla bicicletta. Il camion ha urtato l'ingombrante carico e il Mola, perso l'equilibrio, è caduto a terra.

L'autista del «Leoncino», temendo di schiacciare il ciclista con le ruote posteriori, ha sterzato bruscamente sulla sinistra, piombando sul motofurgone che sopraggiungeva. I due veicoli, dopo il violento scontro, sono finiti fuori strada, rovesciandosi nel fossato.

Poco dopo, con auto di passaggio, il Bottizza e il Mercuri sono stati trasportati all'ospedale di Santa Croce. Mentre il guidatore del «Leoncino» è stato medicato e dimesso, il Bottizza è stato ricoverato in gravi condizioni. I sanitari gli hanno riscontrato la frattura del femore sinistro e della gamba destra, ferite al viso e commozione cerebrale. La prognosi è riservata. Lievi le conseguenze per il ciclista: ha riportato solo qualche escoriazione guaribile in pochi giorni. La «Giulietta» che ha provocato la sciagura ha proseguito la sua corsa senza fermarsi.

Una delegazione del Kansas all'Esposizione di Italia '61

E' giunta stamane, all'aeroporto della Malpensa, la delegazione ufficiale dello Stato del Kansas che visiterà Torino e l'Esposizione di «Italia '61». Fanno parte della comitiva dieci persone che oggi, alle 19, saranno ospiti ad un ricevimento offerto dal Commissario Generale degli Stati Uniti per l'Esposizione Internazionale del Lavoro.

Domattina la delegazione visiterà il Circarama ed il Palazzo del Lavoro e sarà ricevuta, a mezzogiorno, dal sindaco Peyron. Nel pomeriggio è prevista la visita alla Mostra Storica di Palazzo Carignano.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +16,5
MINIMA +14,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): +14,5; ore 8: +14,5; press. 743,1; umid. 85 %. Cielo coperto. - Previsioni: pioggia. Temperatura quasi stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +18; min. +13,5; ore 8: +14,4

Passeggiatore solitario ha girato mezza città

Pietro Alberto Fontolon, un bambino di tre anni che abita in via Artisti 1, ha avuto ieri le dene tante caramelle come mai gli era capitato nella sua esistenza breve, ma avventurosa. A dargliele sono stati i carabinieri della stazione di Borgo Dora, nel vano tentativo di far dire al piccino il suo indirizzo.

Il bambino era uscito di casa alle 10 del mattino dicendo alla madre che andava a giocare dalla portinaia. Ma invece di fermarsi in cortile s'è avviato per la strada, incuriosito dalla gente e dal traffico. Non si sa esattamente dove sia passato: per quasi quattro ore ha camminato senza meta. Alle 14 una ragazza lo ha incontrato in via Catania, presso il cimitero.

Gli ha chiesto se era solo e se aveva fame, poi lo ha accompagnato dai carabinieri. Qui il bimbo s'è trovato benissimo. Lo hanno rifocillato, gli hanno offerto dei confetti e gli han chiesto dove abitasse. Ma egli sapeva ripetere soltanto «Mi chiamo Alberto». Un carabiniere lo ha portato a spasso nella zona sperando che riconoscesse la sua casa. Ma il ragazzetto, felicissimo d'essere in compagnia d'un uomo in divisa, sgranocchiava caramelle senza la minima intenzione di tornare dalla mamma. La donna intanto lo stava cercando in angoscia. Alle 18 aveva denunciato la scomparsa alla polizia. Poco dopo il fonogramma è arrivato alla stazione dei carabinieri e il bimbo è stato riportato a casa.

A mezzanotte un altro episodio di banditismo

Sbuca dalla siepe e rapina una coppia in riva al Po

I due erano appena scesi dalla motoretta - Lo sconosciuto li ha minacciati con un'arma (che nell'oscurità non è stato possibile distinguere) poi si è impadronito della borsetta con mille lire ed è scappato a piedi

Uno [illegible] ha rapinato l'altra sera a mezzanotte una coppia in riva al Po. L'episodio è accaduto all'altezza di corso Spezia. Un giovane di 26 anni, Giorgio Voltre, autista, domiciliato in via De Sanctis, era andato a fare una gita in «Vespa» con una conoscente, Palmira Sasio, di 35 anni, cameriera presso la famiglia Ramella, in corso Matteotti 72. Avevano lasciato lo «scooter» sulla strada, all'angolo di corso Spezia e si erano seduti sull'erba, lungo la scarpata verso il fiume.

[illegible] da pochi minuti quando da un cespuglio alle loro spalle sbucava un uomo. La Sasio si voltava udendo il fruscio. Lo sconosciuto aveva un cappello calato sugli occhi e teneva in mano un oggetto scuro e luccicante che poteva essere una pistola. «Fermi o sparo» intimava giunto a due passi dalla coppia.

I due, terrorizzati, non fiatavano. L'uomo con un balzo afferrava la borsa della ragazza e fuggiva verso il corso Spezia. «Mi lasci la borsa e si prenda i soldi» gli gridava la ragazza. «Ci sono solo mille lire». Ma lo sconosciuto continuava a correre senza darle ascolto.

Il Voltre e la Sasio non hanno denunciato subito l'accaduto. Sono tornati a casa appena scomparso il rapinatore (che forse aveva una macchina che lo aspettava sul viale). La ragazza era convinta che lo sconosciuto le avrebbe spedito a casa almeno i documenti trovati nella borsetta. Soltanto stamattina la coppia si è presentata al commissariato della Barriera di Nizza e ha raccontato il fatto al dott. Isaia. Dell'inchiesta si interessa ora anche la Squadra Mobile. E' il quarto episodio di banditismo accaduto nella zona nel giro di pochi giorni.

Il prof. Ghisalberti commemora la figura di Massimo d'Azeglio

Massimo d'Azeglio sarà commemorato sabato, alle 17,30, nell'aula magna del Liceo di via Parini, dedicato all'illustre scrittore e patriota piemontese. Il discorso ufficiale sarà tenuto dal prof. Ghisalberti.

Durante la cerimonia verranno consegnate alcune medaglie d'oro a professori e ad alunni dell'Istituto. L'Associazione degli ex-allievi invita i suoi affiliati a partecipare alla manifestazione.

Rubate da un'auto valige con merce per mezzo milione

Il rappresentante Giuseppe Storaci, di 27 anni, abitante in corso Brunelleschi 128, alle 10 di ieri mattina fermava la sua «multipla» in via Accademia Albertina davanti al liceo artistico e, chiuso lo sportello a chiave, si recava in un vicino negozio. Sulla macchina lasciava otto valige contenenti campionari di biancheria e maglieria del valore di oltre un milione di lire, convinto che data l'ora e il luogo, nessun «topo d'auto» avrebbe l'ardire di compiere un furto. Ma un'ora dopo, tornando alla «multipla», doveva constatare che cinque delle valige erano sparite, rubate da qualcuno che aveva aperto lo sportello con chiavi false. Il furto, che ha arrecato al rappresentante un danno di mezzo milione, è stato denunciato al commissariato Castello.

E' morta ieri a Pecetto la pittrice Nascimbene

E' morta ieri, a Pecetto, dove col marito, lo scultore Filippo Tallone, era solita passare l'estate, la pittrice Giovanna Nascimbene. Da tempo sofferente, si era sottoposta il mese scorso ad un intervento chirurgico in una clinica pavese. Dimessa, aveva preferito tornare a Pecetto anziché alla sua casa di Milano.

Nata a Casteggio nel marzo del 1901, Anna Nascimbene s'indirizzò verso la pittura studiando prima a Pavia e poi a Milano, dove conseguì il diploma all'Accademia di Brera. A Torino espose l'ultima volta sei mesi fa, allestendo a «La Bussola» una mostra personale che aveva per tema i fiori.

Taccuino del lettore

◆ Alla «Famija Turinèisa» (sede estiva), domenica, il Sindaco porterà il saluto della città alla «Famija Piemontèisa» che si radunano a Torino. Sarà pure festeggiato il dott. Luigi Bergera, da dieci anni fedele interprete della maschera Gianduja».

◆ Per i «Lions Club», mercoledì sera, all'Hôtel Ambasciatori, il prof. Catullo Florio, primario dell'Ospedale Maria Vittoria, parlerà sulla diffusione crescente del diabete e sull'importanza sociale di prevenirlo e curarlo.

◆ L'Associazione decorati degli Ordini Equestri Pontifici di San Silvestro e di San Gregorio Magno ha tenuto, nella Sala Cateriniana della chiesa di San Domenico, il convegno interregionale a cui hanno partecipato rappresentanti delle diocesi del Piemonte, Liguria e Lombardia.

◆ Alle Missioni della Consolata (corso Ferrucci 14), domani, alle ore 10,30, mons. Salvatore Garofalo parlerà su «Il messianismo in San Paolo» inaugurando l'anno accademico dello studio teologico delle Missioni.

◆ Il presidente dei macellai, che fa parte della Commissione per il controllo dei prezzi, ha comunicato ieri al Prefetto la decisione dell'Associazione di porre in vendita la trippa a prezzi dimezzati. Da oggi, anziché 500 lire al chilo, la trippa di vitello costerà 350 lire e quella di bovino adulto 200 al chilo.

◆ La festa del pensionato, organizzata dal Dopolavoro Ferroviario, ha avuto luogo nella sede sportiva di corso Rosselli 155.

◆ Il Convegno Esperantista è terminato con la inaugurazione del giardino pubblico di Largo Orbassano dedicato alla memoria del dott. Luigi Lazzaro Zamenhof, ideatore della lingua.

◆ Il Festival della Canzone, organizzato dall'«Apaca», si svolgerà in finalissima giovedì sera al Teatro Alfieri.

◆ Riduzioni E.N.A.L. per il Salone della Tecnica.

◆ Oggi, martedì 3 ottobre, è il 276° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 5,50 e tramonta alle 17,37. E' la festa di S. Candido.

Spiccioli

Vecchia storiella rimessa graziosamente a nuovo da Jean-Albert Foex. Si tratta di un [illegible] africano, recatosi in Inghilterra dietro invito della graziosa regina (*gracious Queen*). Egli gira dalle officine ai porti, dai teatri agli stadi. Rientrato a casa sua, egli convoca il popolo e così racconta il suo viaggio: «Questi paesi dei bianchi non sono affatto formidabili. Le persone sono tutte [illegible] in grandi case, i loro carri fanno troppo rumore e puzzano. Questi bianchi si legano al polso dei piccoli orologi che li fanno correre sempre. Ma, dal lato degli stregoni, veramente hanno tipi straordinari. Io ho assistito a una cerimonia fantastica. In un grande, grande recinto, cinquantamila fedeli che attendevano: prima sono arrivati i danzatori sacri, un gruppo con le mutande nere e un altro gruppo con le mutande bianche. Poi hanno suonato due volte delle musiche sacre, allora il Grande Stregone è venuto con l'uovo sacro che ha mostrato al popolo. Subito, i buoni e i cattivi si sono messi a correre da tutte le parti per impadronirsi dell'uovo sacro. Il Grande Stregone vigilava, egli ha lanciato un colpo di fischio, un danzatore ha battuto a tutta velocità l'uovo sacro dietro pali sacri, e allora — immediatamente! — davvero sono [illegible] forti! — immediatamente si è messo a piovere».

* *

Il cinematografo italiano è a buon mercato. Un posto negli Stati Uniti equivale a 280 grammi di burro, in Inghilterra a 251, in Francia a 165, in Italia a 90.

* *

«Nei miei cinquantotto anni di vita, ho visto ben poche cose stupende — disse Lockhorn. — Mi è facile enumerarle, perché sono abituato a usarle ogni tanto: il corpo di una donna, il funzionamento di un orologio, i versi di Keats, la struttura del giacinto, la devozione del cane» (*James Thurber*).

* *

Nel secolo scorso, qualcuno sconsigliò vivamente di scrivere lettere d'amore dicendo così che servivano soltanto a farsi dare uno schiaffo dopo 24 ore, un colpo di pistola dopo dieci giorni e dell'imbecille dopo dieci anni. In questo secolo, Peter Ustinov consiglia «lettere d'amore per telefono».

* *

Scrive l'umorista canadese Eric Nicol: «Mi piacerebbe che la storia della *fedeltà eterna* (degli animali) prendesse un giorno questa forma: «Zilwaukee, Mich. 11 nov. - Da lunghi mesi ormai, Mutt il piccolo cane del pescatore Ole Swenson, è seduto all'estremità del molo e sorveglia il mare. Gli osservatori che nutrono Mutt regolarmente dicono che lui non lascia mai il suo posto, quantunque il suo appetito resti eccellente. Interrogato nella capanna che egli non ha mai abbandonato durante i due mesi di veglia di Mutt, a pochi metri soltanto dal molo, Swenson ha risposto: "E che ne so io? Egli ha le sue preoccupazioni e io ho le mie"».

* *

Rodolfo Valentino è stato solennemente ricordato ad Hollywood, come qualcuno che «con la sua arte, fece meno penosa l'esistenza delle vedove di guerra».

* *

Pensieri autonomi.

* «Verso l'anno duemila, le donne saranno diventate talmente aggressive che il 25 per cento degli uomini resteranno celibi; ci saranno dunque molte donne in soprannumero. Bisognerà o ucciderle, o sposarle in serie» (dr. Bender, *direttore dell'Istituto americano per le relazioni umane*).

* «I migliori ricordi delle donne sono quelli che esse inventano» (*Van Dongen*).

* «Lei viveva facendo un po' l'indossatrice, un po' l'opposto» (*Mosca*).

* *

Un film («*Le legioni di Cleopatra*») in sintesi: «L'inizio promette bene. Ci spiegano gravemente che Marco Antonio è l'ultimo baluardo delle libertà umane contro il fascista Augusto. Sia di che, il bravo, il bello, il giovane generale Lucilius, amico intimo di Antonio, arriva in incognito ad Alessandria, con lo scopo di tentare una possibile conciliazione presso il glorioso ribelle. Niente da fare. Seguono scene di pugni, massacri, balli con effetti di poppe e di natiche, finché Lucilius sale a cavallo e si dà alla fuga, disgustato della guerra, della politica imperiale, della stupidità umana e del cinematografo».

* *

Quando Winston Churchill era Primo ministro, disse in Parlamento:

— Ci sono delle cose che io metto al di sopra di tutto nella mia vita: Iddio e la Camera dei Comuni.

Replicò il capo dell'opposizione:

— Io spero che voi trattiate Iddio con maggiori riguardi.

* *

Un indovinello antichissimo: «Implacabile nemica del riposo umano - ho reso più di un amante invidioso della mia sorte. - Io mi nutro di sangue e trovo la mia vita - nelle braccia di colui che cerca la mia morte». Avete indovinato? E' la pulce.

* *

Ognuno vede le cose a modo suo, ed ecco come può essere descritto il film «La dolce vita»: «Vi si vede una *star* idiota, folle, divina e alcoolica, un giornalista e una ninfomane; e poi donne della strada e della nobiltà, vetture di lusso, fotografi, divorziate che si spogliano, occhiali neri, uomini vestiti da donne, collane di perle, cani, gatti, un paio di schiaffi pubblici e Anita Ekberg nel suo ruolo di statua madreperlacea, intagliata nel peccato». Anita Ekberg è stata anche definita una [illegible] orchidea, color carne».

* *

«Io me ne infischio dei pomi delle Esperidi, datemi una pesca» (Jules Renard). Ma, secondo qualcuno, i pomi delle Esperidi erano proprio pesche.

* *

L'esploratore bianco affronta una foresta vergine, accompagnato da una scorta di negri. Il primo giorno essi marciano che è una meraviglia; al secondo, comincia un po' di fiacca e, all'improvviso, rifiutano di andare avanti.

— Che cosa succede? — domanda l'esploratore bianco.

Risponde il capo dei neri:

— Ieri, abbiamo domandato troppo al nostro corpo. Oggi, dobbiamo aspettare che la nostra anima ci raggiunga.

Antonio Antonucci

IN UN FILM FRANCESE ISPIRATO DAL ROMANZO "LA BAMBOLA,,

Parodia delle dittature e delle rivoluzioni ossia come può fallire un colpo di Stato

Il noto attore americano Sonne Teal, travestito da donna, fa la parte della Bambola e della Presidentessa - Uno scienziato riesce infatti a «sdoppiare» una persona viva - Un rivoluzionario diventa dittatore non appena può

Dal nostro corrispondente

Parigi, ottobre.

E' dittatore chi può, e la storia è lì per dimostrare che, generalmente, provengono dai partiti il cui primo ideale è la lotta per la libertà. Questo concetto domina il film intitolato La Poupée *(la bambola), ispirato dal romanzo omonimo di Jacques Audiberti e che, a colori e cinemascopio, tratta il problema dell'autorità facendo una parodia non solo della dittatura, ma anche della rivoluzione in un paese dell'America del Sud.*

Jacques Audiberti, che nel 1925 debuttò come cronista nel quotidiano Le Petit Parisien, *è diventato una gloria delle lettere francesi moderne perché il suo direttore lo consideravа un incapace e perciò gli faceva fare soltanto le cose di poca importanza, delle quali i colleghi meno modesti, che volevano darsi un certo tono, rifiutavano di occuparsi. Forse per convincere se stesso che non era un buono a nulla, si mise a scrivere poesie e romanzi, e dopo avere riportato nel campo letterario e teatrale successi particolarmente invidiati, affronta ora per la prima volta, a 61 anni, l'arte cinematografica, curando personalmente il dialogo del film, del quale sorveglia la lavorazione con gelosa attenzione, al fianco del regista Jacques Baratier.*

La vicenda si svolge in una repubblica immaginaria del Sud America dove la povera gente sgobba e patisce la fame sotto il giogo della classe privilegiata, ascoltando le sirene rivoluzionarie che promettono libertà e benessere. Il presidente della Repubblica, Guillermo Lloira Moran, (Claudio Gora), è naturalmente informato di tutto ciò, e pur essendo il più importante capitalista del paese del quale controlla le principali banche, industrie e società agricole, controlla anche la rivoluzione considerandola un affare come qualsiasi altro.

Il potere politico, però, è nelle mani del colonnello Prado Roth (Zbigniew Cybulski, il James Dean polacco), che è anche l'amante della bellissima presidentessa, Marion (impersonata dal celebre «travestito» americano Sonne Teal), avida di piaceri e di potenza.

Il vento di rivolta che soffia sul paese mira soprattutto ad abbattere il colonnello Prado, ritenuto principale responsabile del malgoverno e della miseria popolare, e una congiura viene organizzata per ucciderlo. Il sergente di polizia Coral (impersonato ugualmente da Zbigniew Cybulski) che somiglia molto al dittatore, viene designato per l'assassinio. Questo dev'essere il segnale di un colpo di stato, fissato per il giorno in cui si svolge la gran festa popolare annuale, preceduta da un gran ricevimento alla Presidenza della Repubblica, al quale il sergente Coral sarà invitato dalla graziosa Mirt (Caterina Milinaire, figlia della duchessa di Bedford), che i congiurati ricattano essendo riusciti a comprometterla.

Tutto è pronto. Nessun ostacolo sembra opporsi alla realizzazione del piano, quando sorge l'imprevedibile: le rivelazioni fatte a Marion, l'amante del dittatore, dallo scienziato Palmas il quale afferma di aver trovato il modo di moltiplicare ogni cosa per un numero indeterminato. La giovane donna gli chiede allora di moltiplicare il numero dei cannoni, degli aerei, ecc. per dare al dittatore una potenza che potrebbero condividere in tre, ma Palmas rifiuta, mentre gli balena nella mente l'idea di tentare su Marion un altro esperimento, che dovrebbe essere la conclusione di altri suoi studi: lo sdoppiamento di una persona viva.

L'esperimento riesce, e nasce così la Poupée. Diciamo, Palmas fa del «doppione» di Marion proprio la sua antitesi, cioè la «pasionaria» della rivoluzione. E la Bambola si rivela immediatamente dotata di un magnetismo incredibile che le permette di dominare la folla, la quale si entusiasma per essa in ogni occasione. Anche Mirt subisce il suo fascino e l'invita alla Presidenza della Repubblica per il ricevimento in onore del dittatore che, a sua volta, si innamora della straordinaria donna e la segue nel giardino, dove viene trovato assassinato poco dopo.

Tale morte è prematura, però, e imbarazza i rivoluzionari perché doveva avvenire soltanto l'indomani e in pubblico, dando il segnale della sommossa. Viene quindi deciso di nascondere il cadavere e di fare uccidere, al posto del colonnello Prado, il sergente Coral, la cui parte si trasforma paradossalmente da quella di assassino a quella di assassinato. Coral accetta, per patriottismo, e la festa continua come se nulla fosse avvenuto.

L'indomani, giorno in cui deve morire, Coral va al ministero della guerra travestito da colonnello Prado; nessuno si accorge del cambiamento ed egli agisce come se fosse davvero il dittatore. Dà ordini ed è obbedito. E a poco a poco l'idea di essere ucciso, sia pure per la rivoluzione, gli sembra meno patriottica, infine addirittura sciocca; e, nonostante le esortazioni di Mirt, la figlia del Presidente della Repubblica, che gli ricorda il dovere di congiurato, egli decide di vivere. Inoltre, poiché lo prendono per il dittatore, vuole esserlo effettivamente.

Intanto la Bambola chiama il popolo a raccolta, entra nel ministero della guerra e dal balcone arringa la folla promettendo il trionfo della libertà. La rivoluzione sta per scoppiare, ma non è quella controllata dal Presidente della Repubblica, bensì una rivoluzione vera, e il governo è inquieto.

C'è però Coral. Egli ordina di aprire le porte del palazzo e la folla, fiduciosa, avendo ascoltato l'arringa della Bambola, vi entra. I soldati governativi l'aspettano, disarmano i rivoluzionari, a meno di quelli che entrano, e li arrestano, mentre dal balcone la Bambola ripete come un'automa le stesse frasi di uno stesso discorso, agitando le braccia con gesti meccanici. Poi i gesti diventano disordinati e la Bambola cade, con gli occhi convulsi.

La rivoluzione è fallita, e il sergente Coral, vestito da colonnello, ordina l'arresto degli ufficiali che vi avevano aderito. Un dittatore ne ha sostituito un altro.

Per la realizzazione del film, il regista Jacques Baratier ha voluto un'interpretazione internazionale, e vi è riuscito.

La scelta di un «travestito», per la parte di Marion e della Bambola, è stata voluta per sottolineare le intenzioni parodistiche del film, le cui scene relative alla rivoluzione saranno girate a Cinecittà. I «gags» abbondano, ma la comicità non esclude un senso filosofico profondo che i realizzatori si sforzano di far risaltare.

Loris Mannucci

Rascel festeggia in cucina gli "occhiali d'oro,,

Gli attori e le attrici che si sono maggiormente distinti nell'annata teatrale e cinematografica hanno ricevuto a Roma gli «Occhiali d'oro». Ecco Renato Rascel nella cucina del «Chez nous» dopo la premiazione (Tel.)

Clamoroso scandalo scoperto in America

A Denver nel Colorado la polizia organizzava furti

Finora arrestati 22 tra agenti e funzionari, ma sembra che la «gang» avesse più larghe complicità - L'inchiesta compiuta dalla F.B.I.

New York, martedì sera.

L'arresto di 22 agenti e funzionari di polizia a Denver, nel Colorado, ha concluso una operazione giudiziaria che ha messo in luce il più grosso scandalo mai registrato in America in questo settore della pubblica amministrazione.

Tutti gli arrestati sono stati privati del grado e sono ora in attesa di processo per furto con scasso, ricettazione di refurtiva, organizzazione di giochi d'azzardo, sfruttamento della prostituzione ed associazione a delinquere. Essi andranno a raggiungere nei penitenziari del Colorado altri poliziotti la cui attività criminosa era stata scoperta nella prima fase dell'operazione. Molti furti sono stati compiuti dagli agenti utilizzando le macchine della polizia.

Un «colpo» effettuato dagli agenti in un supermercato fruttò agli scassinatori 40.000 dollari in contanti e 25.000 in titoli di banca. Spesso gli stessi poliziotti che avevano compiuto i furti si facevano incaricare delle indagini, al solo scopo di poter eliminare agevolmente tutti gli indizi.

La faccenda cominciò a venire accidentalmente alla luce un anno fa, quando un agente estraneo alla «Police gang» vide nel portabagagli dell'auto di un suo collega una piccola cassaforte con la targhetta di un negozio che ne aveva denunciato il giorno prima il furto. Dapprima i suoi superiori non vollero credergli e gli ordinarono qualche giorno di riposo con l'ordine di farsi visitare da uno psichiatra. Ma un'inchiesta, condotta ad ogni buon conto, accertò che la cassaforte era stata effettivamente rubata dal poliziotto il quale finì nel penitenziario statale. Successive indagini misero in luce una tale rete di complicità nel corpo di polizia che il governatore del Colorado, McNichols, chiese il diretto intervento del «Federal bureau of investigation».

Una corazzata investe un ristorante galleggiante

New York, martedì sera.

Di ritorno nel porto di Wilmington, nella Carolina del Nord, da un viaggio intorno al mondo, la corazzata americana North Carolina ha avuto ieri un curioso incidente. Durante l'operazione di attracco alla banchina la poppa della grossa nave da battaglia della seconda guerra mondiale, ch'è lunga circa 220 metri, ha colpito in pieno un ristorante galleggiante che è ormeggiato alla foce del fiume Cape Fear, dove appunto si apre il porto di Wilmington.

La corazzata rimarrà ora in permanenza nel porto di Wilmington dove costituirà un'attrazione turistica.

Nuovo matrimonio in vista per la figlia dell'armatore Livanos

La bella moglie (divorziata) di Onassis diventerà forse duchessa di Marlborough

Si parla a Londra con insistenza di un forte affetto che legherebbe l'ancora giovane donna al marchese di Blandford, erede del grande casato inglese - Anche il possibile nuovo marito è divorziato ed ha, come lei, due bambini - L'amicizia favorita da una caduta sugli sci

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

Una caduta sugli sci e la conseguente frattura di un ginocchio propizierà forse uno di quei matrimoni che di tanto in tanto fanno parlare i giornali per la notorietà dei protagonisti e per i complicati precedenti matrimoniali della nuova coppia. Tina Livanos, l'ex moglie del famoso armatore greco Aristotele Onassis, si sposerà probabilmente, abbastanza presto, con il marchese di Blandford, figlio del duca di Marlborough, erede di una delle famiglie più cospicue dell'antica Inghilterra.

Il marchese di Blandford, figlio del duca di Marlborough

L'affetto fra i due è nato l'inverno scorso, complice un piccolo incidente occorso alla ex-signora Onassis mentre sciava a St. Moritz. Ricoverata in una clinica della celebre cittadina universitaria inglese di Oxford, Tina Onassis dovette rimanere ingessata parecchi mesi, e un giorno cominciò a ricevere le visite, sempre meno casuali e sempre più frequenti, del marchese di Blandford. Non si sa se i due si fossero già conosciuti prima, ma la loro amicizia divenne ben presto stretta e affettuosa. Quando la signora Tina lasciò Oxford e passò in Francia, sulla Costa Azzurra, il nobile inglese andò a trovarla, e un'altra visita le fece, in compagnia del padre, nell'isola greca dove la bella miliardaria trascorse un periodo di convalescenza in casa del suo cognato Niarchos, un altro dei «grandi» dell'armatoria greca, marito della sorella di Tina, Eugenia.

L'ingresso del vecchio duca di Marlborough nel giro dei parenti di Tina Onassis è stato interpretato, e non poteva essere diversamente, come una indiretta conferma delle intenzioni «serie» del figlio nei confronti della giovane amica. La stessa analogia delle esperienze matrimoniali del marchese di Blandford e di Tina Livanos (è il suo cognome di signorina, una delle «firme» più importanti dell'armatoria ellenica) deve aver contribuito a rendere più stretto e più «ragionato» questo legame di affetto, sul quale per altro non si possono fare ora che congetture sulla base di indizi significativi, ma pur sempre incerti.

Come Tina, anche il marchese di Blandford è divorziato e ha due bambini. Ha 35 anni (quattro più di lei) e non è dunque più un ragazzo che non pensi alle conseguenze di un'amicizia troppo nota e troppo stretta con una donna famosa come Tina Onassis. E per quanto riguarda lei, tutti sanno come dopo il divorzio da Aristotele Onassis, pronunciato lo scorso anno, abbia tenuto una vita irreprensibile. Tina Livanos abita nell'appartamento parigino che divideva con il marito prima della rottura, in avenue Foch. I due figli, Christina e Alessandro, vivono con lei, ma la natura di Tina non le fa sopportare lunghi soggiorni nel medesimo luogo. Viaggia spesso, come prima di sposarsi a diciassette anni con «Ari» (il diminutivo familiare di Onassis) e durante quel matrimonio che visse tredici anni «senza ombra di scandalo», come hanno sempre sostenuto i giornalisti che si sono occupati della coppia dopo il «colpo di fulmine» di Onassis per Maria Callas.

Tina Livanos, ex-moglie dell'armatore Aristotele Onassis

Come si ricorderà, Tina Onassis non volle attribuire alla cantante italo-greca la causa del fallimento del proprio matrimonio: nella denuncia contro il marito per adulterio aveva indicato con le sole iniziali (J. R.) la corresponsabile. Nelle iniziali si credette di identificare un'altra ricca divorziata che vive sulla Costa Azzurra, la signora Joan Rhine Lander, la quale negò sdegnosamente di avere mai tradito la fiducia di Tina Onassis, di cui è stata un tempo grande amica.

Chiusa la causa per lo scioglimento del matrimonio, Tina Livanos non ha più fatto parlare di sé, fino ad oggi. Le voci che circolano ora sul suo nuovo possibile matrimonio sono senza dubbio insistenti e se ne sono impadroniti i giornali popolari inglesi, come, sempre, ghiottissimi di notizie come questa. Se le cose andranno come sostengono questi giornali, Tina Livanos sposerebbe dunque il marchese di Blandford e andrebbe ad abitare con lui nel Blenheim Palace, in attesa di assurgere un giorno il titolo di duchessa di Marlborough. Nei giorni scorsi, durante una visita a Oxford dove si è sottoposta a un esame delle condizioni del ginocchio ormai guarito dalla frattura, essa ha conosciuto i due figli del marchese di Blandford. Un nuovo capitolo — tenerissimo — si è dunque chiuso in questo romanzo che forse occuperà ancora le pagine dei giornali popolari non soltanto in Inghilterra.

n. s.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, in sestile al Sole e quadratura a Nettuno. Nel magnetismo di ieri si profileranno sensibili miglioramenti in tutto. Elevazione sociale, per proposte o incontri. Riconoscimento di un vostro merito eccezionale. Sistema nervoso alquanto agitato, ma digestione buona. Utili spostamenti. Tipi: Leone, Acquario e Bilancia.

Leone - *Lavoro*: ponderate bene ogni cosa e ritiratevi in solitudine, per avere modo di ritrovare quelle risorse che sembravano sfumate. *Vita affettiva*: affermerete la vostra personalità, ma dovrete meditare e concentrarvi sul da farsi nelle ore della sera. *Salute*: vi sentirete bene fisicamente ed opererete con sicurezza.

Acquario - *Lavoro*: grazie ad un buon collaboratore lavorerete con grande soddisfazione e sicurezza. *Vita affettiva*: se è possibile, cercate di circondare il vostro itinerario sentimentale del più completo mistero. *Salute*: malesseri e scarsa energia. Curate gli occhi, lo stomaco e il sistema nervoso.

Bilancia - *Lavoro*: tutte le cose cammineranno meglio ed avrete modo di affermare la vostra personalità. Evitate il rischio. *Vita affettiva*: desterete simpatia e ammirazione e sarete oggetto di cure e slanci amorevoli. *Salute*: frenate gli eccessi a tavola e curate maggiormente la circolazione del sangue.

Cosa annunziano le stelle per: *Ariete*: il vostro entusiasmo sarà pienamente premiato, sicché avrete modo di mutare la difficile situazione iniziale senza sforzo. **Toro**: la vostra natura conciliante, ma tenace, si farà valere; ne raccoglierete i vantaggi. **Gemelli**: nuovi e preziosi amici vi verranno incontro e potrete così appagare buona parte delle vostre aspirazioni. **Cancro**: cercherete con ogni mezzo di elevarvi e riuscirete nell'intento con l'aiuto di una donna o di un giovane. **Vergine**: mai come in questo giorno, vi scuoterete spinti a operare delle riforme nell'ambito della famiglia. **Scorpione**: una buona opportunità si presenterà sul vostro cammino, purché la sappiate discernere. **Sagittario**: successo reale e duraturo. Il lavoro godrà di buoni momenti. **Capricorno**: riconoscimento di un vostro personale merito. Agitazione nervosa, ma buona digestione. **Pesci**: nella posizione sociale e nel patrimonio vantaggiosi miglioramenti. In campo sentimentale, invece, sarà bene procedere con prudenza.

T. Palamidessi

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12856 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono seguirne il ritiro presso i nostri uffici.

(Continua a pag. 6)

La moda

Il mantello impermeabile

Quest'anno, secondo i creatori della Moda, il mantello impermeabile ha una pretesa: rassomigliare a tutto quello che si vuole, fuorché ad un impermeabile. Così, tutto il talento dei sarti è chiamato in causa per fare del mantello impermeabile qualcosa che sia soprattutto un capo di aspetto elegante, valido per le più diverse occasioni. Nel tardo autunno, il tempo è balzano. Si esce di casa con una pioggerellina uggiosa e ci si ritrova, un'ora dopo, sotto un sole ancora limpido. Non c'è niente di più spiacevole per la donna elegante quanto il passeggiare al sole indossando l'impermeabile. E' a questa giustificata esigenza che la Moda risponde coi mantelli di cui parliamo. Essi sono confezionati con tessuti molto leggeri, ma caldi, e spiccano per la scioltezza di linee e la disinvoltura di movimento che consentono. Eleganti e funzionali nello stesso tempo, i nuovi mantelli impermeabili si adeguano molto bene alle esigenze della moda d'autunno-inverno. Generalmente sono ricchi d'effetti: maniche a chimono molto ampie e corte, e colori brillanti. Il modello qui raffigurato è del londinese Lawrence il quale suggerisce per la realizzazione del jersey di lana impermeabilizzato il colore rosso. Originale il colletto per metà « a manica » e per l'altra metà di sbieco. La doppia abbottonatura scende fino all'altezza delle anche. La linea della spalla è naturale. Maniche a raglan amplissime e corte.

La bellezza

Se cambiate il colore dei capelli, mutate il trucco

A molte donne brune piace diventar bionde; altre invece hanno i capelli biondo scuro provano tinte più chiare; altre ancora, dai capelli grigi, ritornano ai capelli neri di dieci anni prima o provano tinte che hanno colpito la loro fantasia.

Tutte hanno in mente la stessa idea: migliorare il proprio aspetto. Questo è possibile solo se, indipendentemente dal colore scelto per la capigliatura, si considera il tono naturale della carnagione nell'adeguare il trucco alla nuova condizione.

Il rosso per le labbra, il rossetto e gli altri elementi del trucco devono armonizzare col nuovo colore dei capelli. Solo il fondotinta rimane inalterato, poiché esso è determinato dai toni della carnagione.

La bruna che passa ai capelli fulvi limita la sua scelta del rosso per labbra e del rossetto ai toni corallo e arancione. Le sopracciglia dovranno essere assottigliate e rimodellate con una matita il cui colore non strida con quello nuovo dato alla capigliatura. Le sopracciglia nere non vanno d'accordo coi capelli fulvi. Meglio ritoccarle con una matita di color marrone.

La donna che diventa bionda deve assottigliare ancor più le sopracciglia e usare una matita marrone chiaro. Anche qui un contrasto stridente fra sopracciglia e capelli è antiestetico. Alle bionde meglio si addicono rossi per labbra e rossetti di toni leggeri; dal rosso chiaro al rosa. Le brune hanno una più ampia scelta nei rossi per labbra, ma i toni brillanti dànno un effetto più vivace. Per le sopracciglia, matita di tono bruno i cui tratti siano alternati con altri di color nero.

La salute

Le donne dal collo di giraffa

Tutti abbiamo avuto occasione di vedere fotografie di donne della Birmania orientale dal collo mostruosamente allungato e avvolto da anelli di metallo. Per molto tempo si è creduto che il progressivo aumento del numero degli anelli provocasse uno stiramento nella parte superiore della colonna vertebrale. Recentemente, l'esame radiografico di una delle vittime della moda birmana ha rivelato che l'idea è errata. Il collo appare allungato semplicemente perché gli anelli comprimono ed avvolgono la parte superiore del torace.

L'effetto del collo di giraffa è ottenuto applicando al collo della bambina, quando ha otto o dieci anni, una decina d'anelli di grosso filo di rame. Due o tre anelli vengono aggiunti ogni anno, fino che la ragazza ne può ostentare 17 o 18.

Un chirurgo inglese, il dott. Robert Roaf, ha trovato, come abbiamo detto, che il tratto delle vertebre cervicali non è affatto allungato e che invece, di mano in mano che la ragazza cresce, gli anelli premono sulle clavicole e finiscono per avvolgere anche le prime costole.

L'esame radiografico venne compiuto su una donna indigena di 36 anni che, fino a cinque anni prima, aveva portato intorno al collo 17 anelli. Nei primi tempi dopo la rimozione del sostegno, la testa dell'infelice ciondolava così paurosamente che la donna era costretta a rimanere distesa nel letto. Ora riesce a stare in piedi e a camminare, sorreggendo il capo con un collaretto di panno rigido.

Il dottor Roaf ha constatato che tutte le donne che portano lo straordinario collare soffrono d'ipertensione. In genere, esse muoiono tutte giovani, per apoplessia. Le donne più povere della tribù, quelle che non possono permettersi il lusso del collare di rame, non soffrono di elevata pressione arteriosa e vivono molto più a lungo.

Le donne europee, che già si infliggono tormenti coi tacchi a spillo, con le guaine aderenti e coi reggiseni che cambiano la forma del busto, non hanno, per fortuna, manifestato alcun interesse per il collare di rame birmano. Almeno fino ad ora...

Incoraggiare i bimbi a pensare

Sovente i genitori si rivolgono ai figli con espressioni irate di questo genere: « Dove ce l'hai la testa? » o « Non seccare con tante domande! ». Non è in questo modo che si aiutano i bambini a ragionare. L'attitudine a fare dei ragionamenti non si sviluppa naturalmente. Occorre incoraggiare i bimbi a chiedere, a parlare e a conversare, naturalmente col dovuto garbo. Non è necessario dare in ogni risposta tutti i più minuti particolari, ma bisogna anche ammettere le proprie limitazioni e se necessario ricorrere all'ausilio di un'altra persona o di un'enciclopedia. Il bimbo avrà così anche una sensazione più precisa della realtà delle cose.

Olio di mais

« Il mio medico — scrive il signor C. C. — mi ha consigliato di prendere dell'olio di mais, per combattere l'indurimento delle arterie, però mi ha ammonito a non aumentare di peso. Ma l'olio di mais non fornisce anch'esso calorie? ». L'olio di mais viene di solito raccomandato per abbassare il tasso di colesterolo nel sangue. Usualmente se ne consigliano 30 grammi, tre volte al giorno. Trenta grammi di questo olio forniscono 250 calorie. Una parte dell'olio di mais, se si vuole, può essere consumata come condimento d'insalate o d'altre vivande.

(Copyright della « Chicago Tribune » e di « Stampa Sera »)

Hanno compiuto sei mesi i quattro gemelli del Massachusetts

Robert, Maureen, James e Margaret Feyre, i quattro gemelli di Holyoke, nel Massachusetts, hanno compiuto sei mesi. La giovane signora Feyre ha il suo da fare, perchè deve accudire anche agli altri sei figli e al marito (Telefoto a « Stampa Sera »)

L'estate è finita domenica, ma non dappertutto

Maltempo sull'Italia settentrionale caldo e spiagge affollate nel Sud

Piemonte, Liguria, Valle Padana e Toscana investiti da piogge e temporali - La temperatura è diminuita ovunque e sulle campagne gravano le prime nebbie - Riattivate nel Savonese le comunicazioni interrotte dalle alluvioni di sabato - Il nubifragio a Livorno ha fatto danni per 130 milioni - Sulle regioni meridionali persistono sole, sereno e clima mite

Genova, martedì sera.

Stamane cielo sereno, mare leggermente mosso e temperatura stazionaria: Genova Santa Margherita, Rapallo e Chiavari 18°, entroterra 16°, Albenga 17°, Sanremo 20°. Anche ieri su tutta la Riviera di Levante si sono avuti temporali e schiarite. Con queste ultime giornate di cattivo tempo anche gli stabilimenti balneari privati si sono chiusi e tutte le attrezzature sono state immagazzinate.

Savona, martedì sera.

Il maltempo, con pericolo di pioggia, continua a manifestarsi su tutto l'arco della Riviera di Ponente e sull'entroterra savonese. La pioggia, dopo una breve interruzione, è caduta abbondantemente, senza fortunatamente provocare altri danni. Soltanto qualche allagamento di scarso rilievo si è avuto negli scantinati dei quartieri bassi della città, con danni di entità trascurabile.

La via Aurelia, interrotta presso l'abitato di Borgio Verezzi in seguito al crollo di un ponticello è stata riattivata oggi tra di stamane attraverso un collegamento di fortuna a monte dell'Aurelia. Tutti i veicoli in transito nelle due direzioni possono esservi inoltrati, osservando però il senso unico. Il traffico stradale si svolge normalmente verso il Piemonte sulla strada statale del Colle di Cadibona, dopo lo sgombero del materiale franato che aveva bloccato la viabilità a causa dell'alluvione di sabato scorso. Il cielo continua a mantenersi coperto da nubi a carattere temporalesco. La temperatura si è notevolmente abbassata.

Alessandria, martedì sera.

Continua il maltempo su tutto l'Alessandrino dove stanotte ha ripreso a piovere abbondantemente. La precipitazione è accompagnata da forti raffiche di vento. La temperatura si è fatta prettamente autunnale.

Acqui, martedì sera.

Nell'Acquese anche stamane il cielo era coperto e minaccioso. Una leggera nebbia grava sulla campagna, dove a causa del maltempo sono stati temporaneamente sospesi i lavori della vendemmia. La temperatura si mantiene stazionaria sui 18-20 gradi.

Casale, martedì sera.

Dopo circa tre mesi di siccità si è avuta sul Basso Monferrato una prima precipitazione domenica scorsa, a cui hanno poi fatto seguito diversi temporali, alcuni dei quali alquanto violenti. La temperatura è scesa a 16 gradi.

Asti, martedì sera.

Per tutta la notte sull'Astigiano è caduta una fitta pioggia. La temperatura alle ore 8 era in città di 14 gradi.

Mondovì, martedì sera.

Una fitta nebbia è scesa stamane su tutto il Monregalese, causando notevole intralcio alla circolazione stradale.

Cuneo, martedì sera.

A Cuneo e su tutto il circondario la pioggia scrosciante ha tambureggiato per quasi tutta la notte. Dalle 7 ha cominciato a cadere una sottile acquerugiola, mentre una nebbia assai fitta grava su tutta la zona, rendendo precaria la visibilità. Notizie dalle vallate alpine segnalano che le cime dei monti oltre i 2000 metri sono imbiancate da un sottile strato di neve.

Novara, martedì sera.

Il cielo si mantiene coperto ma senza precipitazioni. La foschia sulle campagne nelle prime ore di mattino ha causato qualche intralcio alla circolazione stradale.

Verbania, martedì sera.

Tempo ancora imbronciato sul Verbano, con pioggerelle sparse, nebbie sulle valli e foschie sul bacino del lago. La temperatura ha segnato una contrazione di parecchi gradi: stamane alle 7 il termometro era a 13 a Baveno e intorno agli 8-10 gradi nelle valli. Limite di zero gradi a metri 2600.

Milano, martedì sera.

A Milano e in provincia la pioggia seguita a cadere avaramente. Il cielo continua per la verità a mantenersi coperto da una spessa coltre di nubi, ma un bell'acquazzone, quello che i contadini della zona attendono da tempo per le loro campagne, continua a farsi attendere. Anche stamane non è piovuto per più di un'ora. L'acqua ha cominciato a cadere verso le 5 ed ha continuato con bella intensità fino dopo le 6: poi è cessata completamente. Comunque, avverte il meteorologo, l'andamento del tempo su tutto il Milanese e la Bassa Lombardia non perderà durante la giornata le caratteristiche della variabilità.

Venezia, martedì sera.

Dopo il temporale, fra i più modesti, che nella notte fra la domenica e il lunedì non aveva mutato gran che la temperatura, il tempo dal bello del settembre eccezionale è passato al variabile, ma in sostanza qui a Venezia non si può ancora parlare di maltempo. Il cielo varia fra il nuvoloso e il sereno, ma da ieri mattina, dopo il temporale modestissimo, non piove più. C'è stato un po' di vento per qualche ora, ma le raffiche più violente non hanno raggiunto i 30 chilometri all'ora.

Rovigo, martedì sera.

Un violento temporale si è abbattuto verso l'1,30 di stanotte ad Adria e nella zona del Delta polesano, con pioggia a dirotto e raffiche impetuose di vento. I violenti scrosci d'acqua in breve tempo hanno allagato ad Adria un centinaio di scantinati e pianterreni di varie abitazioni. La temperatura si è sensibilmente abbassata.

Firenze, martedì sera.

In Toscana il tempo è decisamente cambiato ed acquazzoni e temporali più o meno violenti si sono abbattuti un po' su tutte le zone. Dopo il periodo estivo, insolitamente lungo, il cielo è ora coperto e la temperatura è diminuita di diversi gradi. Ieri la massima è stata di 25,2 e la minima di 13,9. Stamane alle 9 il termometro segnava 20 gradi.

Livorno, martedì sera.

I danni provocati dall'eccezionale nubifragio abbattutosi su Livorno e nelle campagne adiacenti, da un sommario esame effettuato dai tecnici del Genio civile, ammontano ad un totale complessivo di circa 130 milioni di lire.

Nella stazione di smistamento dell'energia ad alta tensione di proprietà delle ferrovie dello Stato i danni non superano i tre milioni di lire. I danni più ingenti, però, che si calcola superino i 60 milioni, si hanno nelle campagne di valle Benedetta, Simoncino e Castelnuovo della Misericordia. Fienili, granai, allevamenti di polli e colture sono stati allagati dalle acque impetuose. Centinaia di volatili e suini sono stati trascinati dalla corrente impetuosa.

Anche ieri e per tutta la notte, la pioggia, rinforzata da un forte vento di tramontana, è caduta senza un attimo di sosta su tutto il litorale da Tirrenia a Castiglioncello.

Bari, martedì sera.

La stagione balneare, non turbata da precipitazioni, continua a Bari ove gli stabilimenti sono ancora frequentati da numerosi cittadini. Ieri il termometro segnava 24 gradi e l'Osservatorio prevede un ulteriore aumento della temperatura.

Catania, martedì sera.

Sole e sereno anche oggi su tutto il litorale orientale della Sicilia dove sono mancate del tutto le precipitazioni, pur scarsissime, registrate domenica sui golfi di Palermo e di Termini Imerese. Il termometro continua a segnare una massima di 28 con minime notturne di 17. Ancora affollate di bagnanti cittadini e da parecchi turisti stranieri il lido di Playa.

Si rinnovano ad Adria gli allagamenti: l'acqua invade gli scantinati delle case

Un voto dei magistrati al congresso di Palermo

L'imputato dev'essere tutelato fin dall'inizio dell'inchiesta

La collaborazione fra avvocato, pubblico ministero e giudice solo se nasce con l'istruttoria può realizzare il precetto costituzionale che presume innocente chi non sia stato condannato in modo irrevocabile - L'efficienza della giustizia si misura con il metro della rapidità

(Nostro servizio particolare)

Palermo, martedì sera.

A taluno forse qualche proposta potrà sembrare eccessiva e con ogni probabilità lo è. Ma questo aspetto della situazione non ha alcuna rilevanza. E i magistrati italiani ieri, al termine del loro congresso, non davano l'impressione di essere molto preoccupati che possa essere mossa una critica in questo senso. Nessuno ha, infatti, la pretesa che le eventuali riforme siano approntate con urgenza o che non possano essere temperate in seguito ad uno studio più attento. Importante è che il problema sia stato impostato in termini sufficientemente chiari e precisi.

I magistrati, è noto, avevano assunto alla vigilia l'impegno di abbandonare il loro « tradizionale riserbo ». Ed era un impegno gravoso e difficile. Lo hanno saputo mantenere soprattutto indicando alla pubblica opinione quelle che a loro avviso sono le medicine necessarie per guarire quel grande ammalato che è il processo. E soprattutto hanno usato un linguaggio, nelle risoluzioni conclusive dei lavori, che non era tanto nel loro costume quanto nella loro mentalità. Hanno avuto il conforto di sapere che al loro fianco, materialmente, erano alcuni tra i più noti professori di Università: Giuseppe De Luca dell'Università di Trieste, Giuliano Vassalli dell'Università di Macerata, Menotti De Francesco dell'Università di Milano, Mario Bonifacio dell'Università di Bari, Alfredo De Marsico e Francesco Carnelutti.

Ma soprattutto è apparso importante lo spirito che sembra avere animato le conclusioni alle quali sono giunti, dopo tre giorni di lavoro, i seicento o mille (il numero ha un interesse relativo) magistrati riuniti nel Palazzo di Giustizia palermitano. E' uno spirito nuovo, moderno, adeguato, nei limiti del possibile, alle esigenze della vita quotidiana. E' la prima volta infatti che dei magistrati, ufficialmente adunati in un congresso, abbiano parlato tenendo realmente presente quali sono le necessità più volte sottolineate dalla pubblica opinione e dai giuristi più qualificati.

La giustizia, in sostanza, hanno detto i magistrati, deve esser non soltanto indipendente da qualsiasi influenza esterna o interna, ma soprattutto rapida ed efficiente. Anzi unicamente quando è rapida può dirsi che sia efficiente.

E' lecito che un cittadino sia costretto ad attendere un anno, due anni, tre e qualche volta (purtroppo il caso non è raro) anche di più, prima di ottenere che gli venga riconosciuto ufficialmente il diritto ad una pretesa lecita?

Gli argomenti presi in esame sono stati numerosi ed importanti ma uno forse più degli altri ha attirato l'attenzione dei magistrati: quello relativo al lungo prestigio che è poi il prestigio della giustizia. Ed è per questo che tutti si sono trovati concordi nel sostenere la necessità di una maggiore preparazione tecnica in ciascuno di loro che può ormai considerarsi « scarsa » e di una severa selezione fra coloro che intendono avviarsi ad una professione così difficile, così delicata come è quella di giudicare il proprio prossimo. E' stato lanciato un grido d'allarme grave e preoccupante: la mancanza nei giovani della « vocazione ». Qualcuno ha parlato delle difficoltà economiche, altri — Alfredo De Marsico, ad esempio — di una crisi dei valori.

I magistrati hanno ritenuto che tutte e due possono essere considerate le cause di questa crisi ed hanno chiesto che qualcosa sia fatto per eliminare l'inconveniente. Ma nello stesso tempo hanno sostenuto la necessità che la selezione fra le nuove reclute sia tra le più severe e che, soprattutto, ogni magistrato sia tenuto alla osservanza della più rigida disciplina.

Parole soltanto? Può darsi anche: parole soltanto. Può anche tutto far supporre che i magistrati abbiano inteso fare una affermazione di principio destinata a rimanere nel tempo. Questo per gli argomenti, diciamo così, relativi all'aspetto morale della situazione. Sul piano pratico le proposte concrete finiscono per essere limitate soltanto a semplici segnalazioni: la donna da immettersi al più presto nella carriera giudiziaria; il giudice unico e il giudice di pace. E' su questi terreni che i magistrati si augurano di fare germogliare al più presto. Le opinioni in proposito, nonostante il voto favorevole del congresso, sono contrastanti così come lo sono fra gli studiosi e gli avvocati. Ma sono riforme che sul terreno pratico vanno esaminate con calma ed attenzione.

Quello che conta è che i problemi, certi problemi sono stati affrontati. Così come importante è che anche i magistrati implicitamente, esaminando il tema relativo alla funzione del pubblico ministero, abbiano finito per ricordare la necessità che esista una effettiva collaborazione tra magistrati e avvocati sin dal periodo istruttorio in modo che sin dall'inizio delle indagini siano realmente garantiti tutti i diritti dell'inquisito. Altrimenti che valore ha il precetto costituzionale per cui ogni imputato deve essere ritenuto innocente fino al momento in cui non viene condannato in modo irrevocabile?

Guido Guidi

PICCOLA GUIDA

PER GLI OSPITI DI TORINO

TEATRI

ALFIERI (p. Solferino) venerdì e sabato ore 21,15 Recital di Vittorio Gassman
CARIGNANO (p. Carignano) ore 21,15 Balletti di Susanna Egri con Colette Marchand (2° progr.)

CINEMA

AMBROSIO (c.so Vittorio Em.) Il padrone del mondo
ASTOR (via Viotti) Vento caldo
CORSO (corso Vittorio Emanuele) Il centurione
CRISTALLO (via Goito) Tutti a casa (?) settembre
DORIA (via Gobetti) Salverò il mio amore
IDEAL (via del Carmine) Il grosso rischio
LUX (Galleria S. Federico) Il federale
REPOSI (via XX Settembre) Exodus
ROMANO (piazza Castello) Zazie nel metrò

DANCINGS

GAY SALA (Pomba 7) ore 17 e 21 Orch. spagnola I Mallorca Boys
GAY VILLA-WHISKY GOGO (Moncalieri 52) ore 21

MUSIC HALL

MOULIN ROUGE (p. Carlina - Tel. 44-270) ore 22-4 Attrazioni da tutto il mondo. Coccinelle. Orchestra « Gli Asternovas ».

GALLERIE D'ARTE

GALLERIA NARCISO (p. C. Felice 18) ore 16-22 Il paesaggio nella pittura italiana contemporanea.

RISTORANTI

CAMBIO - Piazza Carignano 2, tel. 46-690
VILLA SASSI - Ristorante - Residence-Hotel - Strada traforo del Pino 47, tel. 890-556/557
S. GIORGIO - (Valentino) Cast. Medioevale, t. 682-131
FONTANA LUMINOSA (Varazze) - C. M. d'Azeglio 3
LUCULLIANO - Via Assietta 6, telefono 46-618
BEL TURIN - Via Gramsci 14, telefono 46-065
LA ROTONDA Ristorante - Dance - Terrazze estive Torino Esposizioni - Valentino - Telef. 60-250
RODI - Via Rodi 4, telefono 518-858
CUCCO - Corso Casale 89, telefono 80-416
LOBA - V. Ventimiglia 183, tel. 683-456 (Italia '61)

NAZIONALE - (Rivoli) corso Torino 4, telef. 95-398
TRE RE DUCCO - (Rivoli) telefono 95-395
SIRENA - (Rivoli) telefono 95-488
BARCHETTO - (Moncalieri) corso Roma, tel. 642-724
TAVERNA DEL PONTEVECCHIO (Alpignano)
PARCO EUROPA - (Cavoretto) telefono 690-965

DEHORS

CAFFE' TORINO (pasticceria) - Piazza San Carlo
PEPINO - Piazza Carignano 8, c.so Vitt. Emanuele 41

AGENZIE VIAGGI

TORINO di NOTTE - Corso G. Cesare 15, tel. 23-661

La Camargo

Al teatro dell'Opera

I — E' la storia di una illustre danzatrice dell'Opera, sotto il regno di Luigi XV, Maria Anna Cupis de Camargo, la cui vita è stata consacrata forse ancora più all'amore che alla coreografia.

Maria Anna Cupis de Camargo aveva forse appena dieci anni quando suo padre, Ferdinando Giuseppe Cupis de Camargo, insegnante di danza presso la principessa di Ligne, a Bruxelles, la fece esibire davanti a questa nobile dama e alla sua piccola corte. Con grazia e agilità, malgrado fosse molto emozionata, la ragazzina eseguì qualche passo ed alcune variazioni. Evidentemente aveva molta inclinazione per la danza. Affascinata, la principessa di Ligne decise di mandare la piccola Camargo a Parigi per perfezionarsi nella sua arte. Accompagnata da suo padre, Maria Anna si recò dunque

nella capitale [illegible]. Curioso personaggio, papà Camargo! Ferdinando Giuseppe, buon violinista ma inveterato ubriaco, a poco a poco si era lasciato cadere nella massima trascuratezza e, per uscirne, si era deciso a sposare una brava merciaia di Bruxelles. Maria Anna era la maggiore dei numerosi figli nati da questo matrimonio. Grazie alla generosità della principessa di Ligne, Maria Anna può, a Parigi, farsi dare delle lezioni dalla signorina Prévost, prima danzatrice dell'Opera ed eccellente insegnante. In capo a tre mesi, la piccola Camargo ne sa abbastanza per poter essere ingaggiata al Gran Teatro di Bruxelles. Ella si esibisce nella danza migliorando sempre più per tre anni. Di

passaggio da Bruxelles, il direttore dell'Opera di Rouen, Pélissier, nota Maria Anna e la scrittura. Papà Camargo esige un contratto anche lui, come primo violinista. Così potrà sorvegliare sua figlia. La compagnia dell'Opera di Rouen contava, oltre alla Camargo, almeno due brillanti artiste, due cantanti, la signorina Pélissier, amica del direttore, e la signorina Petitpas. Tuttavia, la stagione fece fiasco e il teatro fu costretto a chiudere per fallimento. Cupis de Camargo decise allora di portare Maria Anna a Parigi per tentare la fortuna. Con essi vollero partire anche la Pélissier e la Petitpas. Le tre artiste vengono ricevute a braccia aperte all'Opera di Parigi. La Pélissier e la Petitpas,

oltre a una bella voce, hanno un fisico attraente. La direzione dell'Opera di Parigi è convinta che esse attireranno molti spettatori a teatro, parte come ammiratori del loro talento, altri, forse più numerosi ancora, come adoratori della loro bellezza. Maria Anna de Camargo, ancora casta e pura, può soltanto prevalere grazie all'agilità delle sue gambe. Ma si capisce che non tarderà nemmeno lei ad avere numerosi spasimanti. Ella debutta all'Opera il 5 maggio 1726 (ha appena compiuto 16 anni) ottenendo un completo trionfo. Gelosa e preoccupata, l'ex-insegnante di Maria Anna, la signorina Prévost, la potentissima prima danzatrice, fa relegare la Camargo nella quarta quadriglia.

SEGUE: Il conte di Melun

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua da pag. 4)

[illegible]

[illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 8)

ELIÇABIDE

Il sentiero fatale

X. — Il 21 marzo 1840 e il 10 maggio dello stesso anno, rispettivamente a la Villette e ad Artigues nei pressi di Bordeaux, vengono trovati tre cadaveri di persone assassinate. Nessuno li riconosce ed è solo grazie alla sagacia di un albergatore di Bordeaux (che ha scoperto un suo cliente mentre lavava dei panni insanguinati) che la polizia riesce a mettere le mani sull'assassino. Il quale fa la sua confessione per iscritto. Si tratta dell'ex-seminarista Pierre Vincent che, lasciati gli studi teologici in seguito a consiglio dei suoi superiori, si è messo dapprima a fare l'istitutore ma con scarso successo. Assunta la direzione di una scuola, egli prende simpatia per uno dei suoi allievi, certo Giuseppe Anisat, e per la madre di costui, una giovane vedova molto stimata. Fra i due [illegible] parole d'amore e la vedova pensa al matrimonio. Pierre Vincent però non è contento della sua posizione e si trasferisce a Parigi ove però fallisce una volta ancora. Anziché confessare la sua sfortuna, egli finge con la vedova che le cose vadano bene e le chiede che gli mandi il figlio Giuseppe. A Parigi Vincent conduce il bambino a passeggiare, poi lo porta al ristorante, ma si è già munito di un martello col proposito folle di ucciderlo.

« All'uscita del ristorante — racconta Pierre Vincent nella sua confessione — ci incamminammo verso i boulevards. Stavo pensando di prendere un omnibus che ci conducesse a una delle barriere di Parigi. La vettura che per prima mi si offrì fu quella che fa servizio postale per Pantin ». Verso le sette di sera, l'uomo e il ragazzo arrivano all'ufficio di posta. La vettura che parte in coincidenza si fa attendere, perciò, impaziente,

Vincent, tenendo il bambino per mano, si avvia a piedi verso la barriera della Piccola Villette. « Ci dovemmo fermare all'imbocco di una strada, dietro le case della Piccola Villetta, per attendervi la vettura di Pantin, quando Giuseppe — racconta l'assassino — chiese di poter soddisfare un piccolo bisogno naturale. Questa richiesta destò in me una specie di commozione elettrica. Pensai: « Sarà proprio in questo luogo! Dio lo vuole! ». C'incamminammo lungo la stradella che [illegible]

tava le case — prosegue Pierre Vincent —. Un sentiero che si dipartiva dalla strada ci condusse verso un piccolo spiazzo di terreno. Il bambino mi volgeva le spalle; senza che se ne accorgesse, lo colpii al capo col martello. Cadde senza dare più segno di vita. Alla vista del corpo immobile del bambino credetti di [illegible] — prosegue il criminale —. Lo sollevai, gli parlai. Morto! Era proprio morto! Che non tornasse più in vita povero bambino! Allora con la mano rattrappita trassi di tasca

il mio coltello e colpii a casaccio quel corpo immobile. Vedendo il sangue che colava volli fuggire, ma sentii che le forze mi abbandonavano e caddi a pochi passi dalla mia vittima. La Provvidenza non permise che alle porte di Parigi, alle otto e mezzo di sera, a dieci passi da una strada, in un luogo aperto agli sguardi da tutte le parti, sotto il chiaro di luna, nessun testimone potesse assistere a quella scena spaventosa... Quando mi rialzai il cadavere era freddo. Un tremito con-

vulso m'invadeva tutto. Rotolai il corpo di Giuseppe in un piccolo fossato che si trovava proprio di fianco al luogo ove era avvenuto l'eccidio e mi diressi rapidamente verso il centro di Parigi. Alle 22 ero nel mio letto, soffocato quasi da un acre odore di sangue e in un annientamento completo delle mie facoltà. Le piste che avrebbero seguito i rappresentanti della giustizia per scoprire l'autore del delitto non mi preoccupavano affatto... ».

SEGUE: Appuntamento a Bordeaux

MOBILI E GIOIE PER DECINE DI MILIARDI

Fra i tesori di palazzo Strozzi

Una serie d'interessanti piatti e vasi antichi nello stand di una bottega d'arte genovese. Molto bello il cassettone laccato a fiori policromi

L'attrice Mara Lane ammira un rarissimo gruppo di Capodimonte del 1725. La porcellana, esposta da un antiquario milanese, rappresenta un episodio della Gerusalemme Liberata (gli amanti legati al palo)

181 espositori

Firenze, martedì sera.

Visitatori di ogni condizione sociale continuano ad affollare ogni giorno la seconda Mostra Mercato Internazionale dell'Antiquariato a Palazzo Strozzi.

Centottantuno antiquari di ogni parte del mondo espongono a questa eccezionale Mostra oggetti valutati decine di miliardi. La manifestazione è stata organizzata dall'ing. Torini, presidente dell'Azienda Turismo di Firenze, che ha così realizzato un vecchio progetto del padre degli antiquari fiorentini Giuseppe e Mario Bellini.

Gli infiniti oggetti provenienti da diversi paesi e spesso [illegible] agli stessi studiosi danno modo di fare interessanti accostamenti di qualità, caratteristiche e prezzi.

Il volume degli affari è notevole e buona parte delle vendite [illegible] fra gli antiquari espositori, i quali, in una recente riunione, hanno deciso di organizzare, sempre a Palazzo Strozzi, a fine Mostra, una grande asta che sarà la prima di tale importanza tenuta in Italia.

Testo e fotografie di FRANCO PICCININI

In uno stand milanese: cassettone a ribalta lombardo del XVIII secolo; quadro di Sebastiano Ricci che fu dipinto a modello per la pala d'altare della chiesa di Sant'Alessandro della Croce di Bergamo; graziosissime specchiere intagliate e dorate (opere veneziane del XVIII secolo); coppia di sedie lombarde del '700

Tre opere esposte nello stand di un antiquario milanese specializzato in quadri di grande importanza: Sano di Pietro: Madonna con bambino; una bella predella d'altare, una Madonna e bambino di Giovanni del Biondo

Un interessantissimo mobile piemontese laccato e dipinto a cineserie. Alla parete e nella vetrina una serie di argenterie piemontesi e genovesi del '700. La bella specchiera è francese, epoca Luigi XVI, finemente intagliata e dorata. I candelieri Luigi XIV sono in argento

Tragica fine del bianco che sparò al premier sudafricano

L'attentatore si è impiccato nel giorno del suo compleanno

I razzisti lo dichiararono pazzo, ma le sue ultime volontà testimoniano di una mente ancora lucida - Ha scritto tra l'altro: « I miei figli non sappiano che mi sono ucciso » - Era ricchissimo - Con il suo gesto volle richiamare l'attenzione sui massacri dei negri

Nostro servizio particolare

Johannesburg, mart. sera.

David Beresford Pratt, il ricco agricoltore bianco che nell'aprile dello scorso anno sparò due colpi di rivoltella al primo ministro del Sudafrica, Verwoerd, per protestare contro l'assurda politica di *apartheid*, s'è impiccato nel manicomio di Bloemfontein dov'era stato ricoverato subito dopo il processo. La Corte Suprema lo aveva dichiarato totalmente infermo di mente al termine di un giudizio frettoloso, quasi sommario, rifiutandosi di trattarlo alla stregua di un delinquente comune o politico: un bianco che attenta alla vita di un bianco per appoggiare le rivendicazioni dei negri è un fatto inammissibile in Sudafrica, che rivela una predisposizione naturale alla follia senza bisogno di ricorrere agli psichiatri.

Lo hanno trovato appeso alla testiera, il collo stretto in un lenzuolo arrotolato come una fune, le gambe ripiegate sopra il letto. Si è ucciso nel giorno del suo compleanno, il cinquantaquattresimo.

Le sue ultime volontà, trovate in una grossa busta ai piedi del letto, non denunciano una mente malata; tutt'al più testimoniano una depressione ed una stanchezza improvvisa. Dice il testamento: « Questa è la soluzione migliore dei miei problemi, per me e per tutti gli altri... Se sarà possibile, prego il signor direttore di far cremare il mio cadavere a Johannesburg, senza pubblicità, e di disporre perchè le ceneri siano inumate accanto a quelle dei miei familiari a Moloney's Heye... (*è il nome della ricchissima fattoria che i Pratt posseggono nel Transvaal*). Prego di evitare qualsiasi forma di pubblicità; desidererei che i miei figli apprendessero con cristiana rassegnazione che il loro padre è morto in ospedale ».

Non è stato possibile rispettare la volontà di David Pratt. Il suicidio risale a domenica sera alle ore 21; fu tenuto nascosto fino a ieri pomeriggio, poi i giornali si impadronirono di quel nome famoso incluso nell'elenco dei morti « per cause naturali », e la verità venne a galla.

Impiccandosi, il ricco contadino del Transvaal, di origine inglese, ha reso l'ultimo cattivo servizio ai razzisti sudafricani, quasi una vendetta postuma. Di lui hanno parlato ieri i giornali dei cinque continenti, ed il mondo civile è stato scosso ancora una volta dallo sdegno per la bestiale politica di segregazione della razza che Verwoerd adotta nel Sudafrica e che talvolta culmina in odiosi massacri.

Pratt fu uno dei pochi bianchi che ebbe il coraggio di condannare il razzismo. Protestò già apertamente alla fine del '58, quando il governo adottò verso la popolazione di colore le prime misure restrittive: l'obbligo per gli operai negri di portare sempre addosso un documento di identità che provava la loro dipendenza di lavoro da questa o quella ditta (e chi ne era privo veniva internato nei campi di concentramento), la segregazione nei villaggi, l'esclusione dalle scuole superiori. Ma nessuno gli dette retta, neppure quando indicò i pericoli cui i bianchi andavano incontro con l'assurda applicazione della *apartheid*: e fu la rivolta dei negri, stroncata nel sangue a Sharpeville ed in altri campi intorno a Johannesburg, Pretoria, Città del Capo.

Nel clima di esaltazione che seguì a quei massacri, maturò nella mente del Pratt l'idea dell'attentato contro il Primo ministro. Il 9 aprile del 1960 Verwoerd doveva parlare a Johannesburg all'inaugurazione della Fiera agricola internazionale. In quei giorni il Sudafrica era bersaglio di critiche violentissime da tutto il mondo: all'Onu si discuteva se espellere il paese razzista dall'organizzazione mondiale, il Commonwealth premeva sul governo di Londra chiedendo gravi misure di rappresaglia. Verwoerd salì alla tribuna e difese con tronfia oratoria l'*apartheid*; beffeggiò le Nazioni Unite che volevano espellere il Sudafrica dall'Assemblea; a Londra rispose che dal Commonwealth sarebbe uscito lui, sbattendo la porta.

Tra la folla dei razzisti plaudenti, il Pratt attendeva il momento buono per agire. Stringeva in tasca una vecchia rivoltella forse un poco arrugginita. Nessuno fra i poliziotti aveva badato a lui: era un bianco, che diamine, quale pericolo ne sarebbe potuto venire? E paralizzati dallo sbigottimento gli agenti rimasero quando Pratt, raggiunta di corsa la tribuna con la pistola in pugno, sparò a bruciapelo due colpi contro il capo del governo. Verwoerd fu raggiunto al viso, le pallottole gli bucarono una guancia ed il collo; stette per qualche giorno fra la vita e la morte, poi fu dato « fuori pericolo ».

Pratt si lasciò arrestare, non tentò nemmeno di fuggire. Lo tennero in carcere per qualche mese, poi lo spedirono in manicomio; la morale razzista non poteva ammettere che un bianco sano di mente avesse levato la mano contro un altro bianco per difendere i diritti dei negri.

n. d.

Processo a Quito contro tre disumani marittimi

Atroce morte di un clandestino abbandonato in pieno oceano

Scoperto su una bananiera tedesca, fu calato in mare su una barchetta e lasciato in balìa delle onde - Il malcapitato (un disoccupato ecuadoriano) annegò - Grazie alle indicazioni fornite dalla vedova furono arrestati il capitano della nave e due marinai

Nostro servizio particolare

Quito, martedì sera.

Presso la Corte d'Appello di Quito, capitale dell'Ecuador, si è svolta ieri la terza udienza del processo contro tre cittadini tedeschi dell'equipaggio della bananiera **Bodestal** *i quali sono accusati dell'omicidio di un passeggero clandestino scoperto a bordo della loro nave. Si ritiene che la sentenza verrà pronunciata fra una decina di giorni. I tre imputati, rispettivamente il comandante e due componenti l'equipaggio della* **Bodestal** *sono accusati di avere causato la morte dell'ecuadoriano Abel Paez, trovato a bordo della nave come passeggero clandestino. Il fatto accadde il ventinove giugno scorso, quando il Paez venne calato in mare in una piccola imbarcazione e abbandonato a se stesso. Poco dopo, in balìa delle grosse ondate del Pacifico, la piccola barca si capovolgeva e il Paez annegava miseramente.*

Nell'udienza di ieri, il procuratore distrettuale, Pio Severo Villamar, ha chiesto che i tre imputati, il capitano Fritz Karl Martin Held e i membri dell'equipaggio Heinrich Ehlers e Jens Petersen, vengano condannati all'ergastolo, ossia al massimo della pena detentiva prevista dal codice penale ecuadoriano. Villamar, nella sua accalorata arringa, ha affermato che il « caso Paez » rappresenta la lotta tra due forze ineguali nel campo della giustizia. « Da un lato — egli ha detto infervorandosi — ci sono la vedova ed i figli del Paez, senza denaro e senza amici influenti, e dall'altro un nutrito gruppo di avvocati e l'influenza dell'ambasciata tedesca per difendere gli autori del più orrendo delitto commesso in mare, il delitto degli arroganti componenti l'equipaggio della Bodestal. Il procuratore distrettuale ha impostato la causa sul fatto che il Paez non è stato messo in mare a un miglio dalla costa, come asseriscono gli imputati, ma in alto mare, ciò che ha impedito al clandestino ecuadoriano di giungere a terra.

Come pubblicarono a suo tempo i giornali di Quito, la **Bodestal**, *effettuato un carico di banane nell'Ecuador, era partita per il Canale di Panama da dove avrebbe proseguito per Amburgo attraversando l'Atlantico. Qualche ora dopo aver salpato le ancore, l'equipaggio scopriva che nella stiva era nascosto un passeggero clandestino. Si trattava del Paez, un disoccupato che sperava di trovare lavoro in Europa. Portato davanti al comandante Martin Held, il Paez si discolpava raccontando la sua miseria e le sue intenzioni per il futuro.*

D'accordo con l'Ehlers e il Petersen, il comandante decideva però di sbarcare immediatamente il clandestino. Una piccola barca veniva quindi calata in mare e il Paez era costretto a prendervi posto. La riva era ormai lontana e la fragile imbarcazione era sballottata dalle grosse ondate del Pacifico. Logicamente, essa non potè resistere ai cavalloni e si capovolse. Fatto si è che parecchi giorni dopo, sulla spiaggia della provincia di Esmeraldas venne rinvenuto il cadavere di un uomo. La salma era ormai in decomposizione; dai documenti rinvenuti nella tasca interna della giacca risultò essere quella del Paez.

Il riconoscimento formale venne fatto il giorno seguente dalla vedova, la quale riferì alla polizia che suo marito si era imbarcato clandestinamente sulla Bodestal per raggiungere l'Europa.

Il mese scorso, al ritorno in Ecuador della nave tedesca, il comandante Martin Held venne « fermato » e interrogato dalla polizia. Egli non negò il fatto, ma affermò che il Paez era stato messo in mare su una barca a un miglio dalla costa e produsse come testimoni l'Ehlers e il Petersen. Sembra però che nel corso di successivi interrogatori, i tre siano caduti in varie contraddizioni. Sta di fatto che il « fermo » venne tramutato in arresto per tutti e tre. Al processo, tuttavia, in questi giorni, i tre hanno mantenuto la loro deposizione che è stata però smantellata a pezzo a pezzo dall'irruente Procuratore distrettuale Villamar.

n. s.

A proposito del crollo sull'autostrada presso Roma

Sempre in ordine al crollo del viadotto dell'autostrada del sole, la ditta C.E.T.A. di Bergamo ci prega di precisare che essa respinge come assolutamente infondata l'accusa secondo cui detto crollo sarebbe avvenuto per una caduta di un ponteggio [illegible] di sua fabbricazione.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime nelle ultime 24 ore comunicate dagli uffici meteorologici. (Tali temperature — com'è noto — non corrispondono a quelle più alte che normalmente si registrano nel cuore delle città).

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Si assopiscono le polemiche sul "derby„: domani si continua...

I guai della Juventus (chi giocherà contro il Catania?)

Indisponibili Nicolè e Garzena, dubbi per Sarti, Emoli e Stacchini - Il Torino (tutto bene) a Pordenone in attesa del difficile confronto con l'Udinese

A ritmo serrato prosegue il campionato di serie A. Domani si replica, la settimana sembra restringersi, con tre gare alla domenica, al mercoledì, alla domenica. Per la Juventus il turno «supplementare» di domani proprio non ci sarebbe voluto. Troppi bianconeri marcano visita, troppe incertezze sulla condizione di questo o di quello: invece arriva fresco fresco il Catania che ha appena finito di «liquidare» l'ex-grande Fiorentina.

Oggi l'allenatore juventino Parola passa in rassegna le sue (ormai scarse) forze ed in serata deciderà la formazione da opporre ai catanesi. Sicura, tra i juventini, è l'assenza di Bruno Nicolè che del derby ha il ricordo più sgradevole, un ginocchio gonfio e dolorante a causa di uno «scontro» piuttosto rude con uno dei difensori granata. Assente al novantanove per cento sarà anche Garzena che non ha ancora ripreso gli allenamenti, mentre per Sarti, Emoli e Stacchini (tutti elementi che in questo particolare momento hanno difficoltà nel «recuperare» in pochi giorni) la decisione potrebbe già aversi stasera.

Sarà invece in campo Charles, nonostante un persistente dolore ad un ginocchio: ma il gallese ormai lo conosciamo tutti: solido come una quercia, coraggioso e tenace non abbandona la nave nel momento di maggior rischio e resta sulla breccia. Sarà utilizzato come numero 8, oppure Parola contro i rossazzurri siciliani lo riporterà in prima linea per dare peso e potenza al quintetto d'attacco? Se Parola riuscirà a rimettere in sesto in qualche modo la difesa, Charles sarà sicuramente rilanciato come attaccante, in caso contrario la maglia numero nove potrebbe toccare a Sivori con Rossano mezz'ala e Stacchini numero undici.

Tutto comunque è scritto sulle nuvole. Da stamane alle 8 Parola è sul campo di allenamento, il lavoro proprio non gli manca. Ma «Nuccio», tra le sue doti ha pure quella della persistenza: è tenace, non è disposto a cedere e vedrete che finirà con lo spuntarla.

Sivori, amareggiato e sempre avvilito per l'espulsione di domenica, ha promesso una «grossa» partita contro il Catania. L'oriundo, che stenta a ritrovare se stesso, è consapevole di non rendere come sarebbe logico attendersi da lui e ne soffre: basterebbe una giornata particolarmente azzeccata per rifargli il morale, con conseguenze indubbiamente felici per lui e per la squadra.

Ecco comunque un abbozzo di formazione, con tra parentesi gli uomini che potrebbero essere inseriti al posto di altri: Anzolin; Castano (Leoncini), Sarti; Leoncini, Bercellino, Mazzia (Emoli); Mora, Rossano (Mazzia), Charles, Sivori, Stacchini (Rossano).

* *

Note tutte positive al Torino che ieri è partito alla volta di Pordenone dove rimarrà in ritiro sino a poche ore dal match con l'Udinese. L'allenatore Santos non cambierà probabilmente la formazione che ha vinto il derby, anche se ha portato con sé prudenzialmente Vieri, Gerbaudo e Moschino. Se decidesse di dare un turno di riposo a qualcuno, Santos finirebbe per lasciare fuori il giovane Rosato, mettendo al suo posto Cella, con Moschino ala sinistra.

Ma non è detto che sia così, anzi è molto facile che la formazione granata resti del tutto invariata. Dal momento che tutto nel Torino «gira», per il verso giusto, è logico che l'allenatore si preoccupi di non mutare lo stato delle cose. Il vento, per il Torino, tira di poppa, le vele sono tese, il mare calmo: naturale che la «barca» fili a tutto spiano.

Ancora sul «derby» Juventus-Torino: Anzolin para su tiro di Baker, controllato da Bercellino (F. Moisio)

Domani i ciclisti in gara nella tradizionale corsa bolognese

Torna il Passo dell'Abetone nel percorso del Giro dell'Emilia

Protagonisti del Giro dell'Emilia. Da sinistra: Benedetti, Baldini, Nencini e Massignan

Salvo Carlesi, e forse Baldini, presenti tutti i migliori italiani e parecchi stranieri, fra cui Gaul, Bahamontes, Daems e Desmet - Correrà anche l'alessandrino Zancanaro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bologna, martedì sera.

Il Giro dell'Emilia edizione quarantacinque ritorna domani sul percorso che più lo rese famoso, un percorso che vide l'affermazione di autentici campioni. Nel tracciato della gara figurerà infatti il passo dell'Abetone, una salita per veri scalatori, che sarà seguita subito dopo da un'altra abbastanza impegnativa anche se non proprio severa: quella del Barigazzo. L'ultima volta che gli organizzatori bolognesi della Velo Sport Reno 1904 e di Stadio, misero in cantiere questo tracciato, il successo toccò a Nino Defilippis, il quale battè sul traguardo una pattuglia non troppo folta.

L'epilogo in volata, una volata naturalmente ristretta, è la conclusione più logica anche per l'edizione di domani. Infatti se le salite sono impegnative, esse figurano nella parte centrale del percorso lasciando la possibilità di notevoli recuperi: dal culmine del Barigazzo al velodromo bolognese, dove la gara si concluderà sulla pista in cemento, corrono quasi novanta chilometri. Tuttavia la selezione che certamente si verificherà sulle montagne, difficilmente permetterà ai velocisti di imporsi. Il campo dei partenti è pressoché completo: manca Carlesi per il noto infortunio ed è ancora incerta la presenza di Baldini sebbene il corridore romagnolo sia stato regolarmente iscritto dal proprio gruppo sportivo.

Tutti gli altri ci saranno, italiani e stranieri; e il pericolo di questi ultimi è abbastanza consistente: essi infatti sono rappresentati da scalatori come Gaul (che torna in Italia dopo un lungo periodo) e Bahamontes, e da uomini solidi e veloci come Vannitsen, Daems, Desmet (che hanno tutti vinto sulle nostre strade quest'anno) Hoevenaers, Couvreur, Van Aerde, Molenaers, Van Geneugden. Da notare che questa è una delle poche corse del nostro calendario nelle quali non si sia mai imposto uno straniero.

Il Giro dell'Emilia sarà assai importante anche per la presenza di alcuni giovani che hanno scelto questa prova per esordire al professionismo e fra questi soprattutto l'alessandrino Giorgio Zancanaro vincitore di tappa al Tour dell'Avvenire ed ex azzurro ai «mondiali» di Berna. Molto atteso anche il neo tricolore dei dilettanti che ha potuto indossare la maglia biancorossoverde soltanto per pochi giorni. Tonoli ha fatto la sua prima corsa tra i professionisti soltanto due giorni fa nel Trofeo Baracchi comportandosi onorevolmente. I favoriti sono soprattutto gli uomini della Carpano e in particolare Defilippis e Ronchini: il primo ha vinto due volte questa corsa, appare attualmente in forma e nel Giro del Veneto (una gara durissima) ha sfoggiato tutti i numeri più belli del suo repertorio. Ronchini ha vinto una volta ed è arrivato secondo l'anno passato dietro Baffi.

Il corridore imolese insegue un successo di prestigio dopo una stagione sfortunata; Ronchini è tagliatissimo per questa gara che si corre sulle strade di casa sua. Si è duramente allenato sul tracciato, lo conosce in tutti i minimi particolari: dovrebbe essere domani con i primi. La Carpano ha interesse ad accumulare punti per rinforzare la propria posizione nella classifica della Coppa del Mondo, classifica che la vede al primo posto. Il Giro dell'Emilia è una prova di questa Coppa del Mondo, la penultima: fra otto giorni ci sarà la Parigi-Tours.

Altri corridori che possono essere tra i protagonisti sono Massignan, Nencini, Pambianco, Ciampi, Benedetti, Conterno, Balmamion, Meali, Sabbadin, Favero, Taccone, Brugnami, Battistini, Zamboni, Venturelli, Bono, Fontana, Giusti. Nel pomeriggio avrà luogo la punzonatura. La partenza sarà data domani alle 10,15.

Ermanno Mioli

Bocce a Collegno

Un interessante confronto bocciofilo si svolgerà questa sera, alle 21, sul campo di Collegno, con la partecipazione delle più forti «quadrette» italiane.

La manifestazione è valevole per l'assegnazione della «Coppa Rassegna Collegnese». Tra i partecipanti spiccano i nomi di Granaglia, Motto, Bragaglia e altri.

Dopo la partita con il Varese

Accolta con sollievo la vittoria della «Pro»

La rinnovata formazione dei bianchi si è conquistata la fiducia dei tifosi

DAL NOSTRO INVIATO

VERCELLI, martedì sera.

La rinnovata squadra della Pro Vercelli ha riservato una lieta sorpresa ai suoi sostenitori, battendo il Varese per 1-0, nella partita valevole per il campionato di serie C, giocata domenica al «Robbiano».

Molti erano i dubbi che si nutrivano circa le sue capacità di rendimento: la società per ragioni di bilancio aveva dovuto privarsi di molti dei suoi migliori elementi, impostando il proprio programma sulla valorizzazione dei giovani.

Sono stati ceduti fra gli altri il mediocentro Picorano, il laterale Rossi, gli attaccanti Spanio e Rossetti; inoltre se n'erano andati il terzino Beale e il centravanti Lorenzi: come si vede una smobilitazione in piena regola.

La «Pro» ha incassato in tal modo 31 milioni, ma ha depauperato i suoi ranghi e con questa grossa emorragia di forze, era lecito nutrire qualche apprensione circa la possibilità di numerosi giovani chiamati a sostituire gli assenti. Ed invece l'esordio della nuova compagine è stato lusinghiero: pareggio nella partita d'apertura ad Ivrea e domenica vittoria nell'incontro casalingo contro il Varese.

La società lombarda ha rinnovato da capo a fondo la sua compagine con una larga campagna di acquisti durante la quale ha attinto a piene mani dai sodalizi di serie B e persino di A ed ha assunto due tecnici di valore: Busini e Furlanetti. Dei giocatori in campo domenica citeremo Greco acquistato dal Bologna, Del Bene dall'Udinese, Mensi dal Bari, Maggi, Albini e Marchetto dal Brescia, Tellini e Baglio dal Simmenthal, Mazzilico, Beltrandi (già del Napoli) dalla Salernitana.

Per quest'accolta di giocatori si dice che il Varese abbia speso intorno ai 120 milioni; come si vede siamo lontani dalle cifre sborsate quest'anno dai grandi clubs di serie A, ma si tratta però di una somma che negli ambienti di serie C incute rispetto; per questo la società lombarda è conosciuta ora come il «club dei milionari».

Contro una squadra che le era nettamente superiore in linea tecnica, la Pro ha opposto l'impeto, lo slancio e la velocità dei suoi ragazzi e in definitiva è riuscita a spuntarla sia pure in extremis anche se l'avversario che pur aveva tutte le carte in regola per conquistare i due punti, si era premunito contro possibili sorprese adottando un catenaccio a doppia mandata.

La prima linea oltre a Marchiore che del reparto è esperto regista, contava su quattro ragazzi che tutti insieme superavano appena gli 80 anni. Le due ali, Bossoni proveniente dal Piacenza e Fossanini venuto dal Foligno, hanno fornito un gioco vivace, brioso e velocissimo; il diciannovenne centravanti Bellinazzi del Castello Balsamo, una squadra del campionato dilettanti, ha denotato calma e sicurezza nei momenti cruciali.

Il mediocentro Peretta, venuto alla ribalta in alcune partite del decorso campionato, ha giocato in modo superiore, neutralizzando in pieno Mazzilico, e così dicasi del laterale destro Tozzi, di provenienza granata.

Insomma, i giovani hanno dato buona prova e danno bene a sperare per l'avvenire; tuttavia i tifosi faranno bene a non abbandonarsi a soverchio ottimismo, perchè la via da percorrere è lunga e difficile. Tanto per incominciare, domenica prossima ci sarà il «derby» della provincia sul campo della Biellese. Resta in definitiva l'ottimo esordio della squadra che finora ha dato un rendimento superiore alle previsioni. Sarà bene prenderne atto senza montarsi la testa.

GIOVANNI FACCIOLI

Il vercellese Peretta

Il titolo dei massimi resta a Mazzola

Assedio all'arbitro per il pari a Cavicchi

Il pubblico bolognese ha protestato per quasi un'ora per l'inconcepibile verdetto che ha «rubato» al vecchio ex-campione d'Europa una legittima vittoria

Bologna, martedì sera.

E' passata quasi un'ora prima che l'arbitro Ferrara, di Napoli, potesse raggiungere gli spogliatoi in mezzo a decine di agenti. Il quadrato si era riempito di carta, pezzi di cartone, cuscini, monetine: uno scalmanato ha perfino buttato una sedia. Nel tragitto dal ring all'uscita il direttore dell'incontro era stato fatto oggetto di sibili, fischi: quasi una metà degli ottomila spettatori urlava e inveiva, non si decideva a lasciare la sala. Dalla sede centrale della polizia erano arrivati rinforzi. Mai vista a Bologna una tale sollevazione. E pareva impossibile che il furore popolare fosse sollevato a favore di Francesco Cavicchi, un pugile che aveva ormai troppe volte provocato nella folla reazioni negative.

L'ex campione d'Europa, in mezzo a questo frastuono, era rimasto nel proprio angolo, stanco, con gli occhi gonfi e arrossati. Nell'incontro che doveva farlo ritornare campione d'Italia proprio al limite di una carriera assai discussa, aveva dato tutto: si era buttato con grinta e volontà contro l'avversario, aveva imposto il proprio gioco, aveva costantemente guidato il «match» con una boxe che era certamente una delle migliori viste negli ultimi tempi. Puntiglioso ma allo stesso tempo calmo, aveva irretito Mazzola nel combattimento a breve distanza; in tutti gli scambi al corpo aveva prevalso. Ed aveva anche sfoggiato colpi tecnicamente pregevoli, come ben lanciati «uppercuts» e «ganci» sinistri che riusciva perfino a doppiare.

Insomma, aveva fatto di tutto per vincere. Ed in effetti aveva vinto, nonostante il parere dell'arbitro. Nell'ultima ripresa avrebbe potuto limitarsi a fare, come si suol dire, della boxe e non a lavorare di forza: invece tentò di picchiar ancora duro, come se fosse stato in svantaggio di punti. Come poteva considerarsi sconfitto da Mazzola, che non si era aggiudicato nettamente nemmeno un «round»?

Questa era la domanda che si ponevano alla fine tecnici, dirigenti, ex pugili, stretti anch'essi nella morsa d'una folla minacciosa. Qualcuno avanzò l'ipotesi che l'arbitro avesse sbagliato il conteggio finale; si attese anzi una revisione della somma, ma in tale bolgia come si poteva pensare ai furia? Bisogna riconoscere che gli arbitri fanno ora pagare a Cavicchi quello che un tempo gli concessero.

Mazzola, un po' stupito (e forse preoccupato) per la minacciosa reazione della folla (che anche durante il «match» era stata tutta per Cavicchi, incitandolo con la foga e il calore dei primi anni), ha fatto annunciare che avrebbe concesso la rivincita al bolognese. Cavicchi non diceva nulla, non commentava, non drammatizzava. Insistemmo per chiedergli un parere e allora Checco rispose con la voce un po' incerta dall'emozione: «Sono contento lo stesso: ho avuto dal pubblico una soddisfazione impagabile; non me lo sarei mai aspettato».

Cavicchi

Totocalcio di metà settimana

X-1 BOLOGNA (1)-ATALANTA (10) (risult. finale) — Grosso scontro tra due compagini che filano a tutta andatura e che si temono a vicenda.

1 INTER (10)-SPAL (6) (risultato finale) — Una gara che l'Inter dovrebbe risolvere a proprio vantaggio.

1-X JUVENTUS (8)-CATANIA (6) (risult. finale) — Un'ardua prova per la Juventus che sta lentamente scivolando sul fondo classifica, tormentata com'è da una serie di disavventure che cominciano a preoccupare.

X LANEROSSI (6)-MANTOVA (8) (primo tempo) — I veneti, scottati dall'insuccesso subito contro la Roma, cercheranno pronta vendetta.

1-X LANEROSSI-MANTOVA (risult. finale) — I mantovani, se Motti e compagni gareggeranno di slancio, potrebbe anche finire sconfitti, specie se si trincereranno dietro una tattica rinunciataria.

X LECCO (1)-ROMA (8) (primo tempo) — Il Lecco in casa non ha ancora vinto. Ha pareggiato tre volte.

X-2 LECCO-ROMA (risultato finale) — La Roma, che pare in netta ripresa, ha parecchie possibilità di conquistare a Lecco un buon bottino.

X-1 PALERMO (8)-FIORENTINA (7) (primo tempo) — La Fiorentina, che oggi come oggi è l'ombra della bella squadra da tutti ammirata, potrebbe andare incontro ad un nuovo dispiacere.

1 PALERMO - FIORENTINA (risult. finale) — Il Palermo, inoltre, ha dalla sua l'euforia per il bel successo conquistato a Marassi domenica contro la Sampdoria.

1 SAMPDORIA (3)-PADOVA (8) (risult. finale) — La Samp è nettamente favorita: il Padova proprio non gira e non riesce a risalire la classifica.

X UDINESE (1)-TORINO (9) (risult. finale) — Partita molto aspra e senza dubbio interessante. Il Torino mira chiaramente ad un «pari», mentre l'Udinese, ultima in graduatoria, cerca il «motivo» buono per risalire.

X VENEZIA (5)-MILAN (8) (primo tempo) — All'insegna dell'imprevisto il «match» di Sant'Elena.

X-2 VENEZIA - MILAN (risultato finale) — Finiranno per spuntarla i rossoneri.

1 BOLOGNA-ATALANTA (primo tempo).

X UDINESE-TORINO (primo tempo).

Pallavolo internazionale

Anche la pallavolo, si inquadra nelle manifestazioni sportive di «Italia '61» con un grande torneo internazionale che si svolgerà al Palazzo dello Sport torinese da domani sino a domenica.

Saranno impegnate cinque delle più forti squadre europee: Ungheria, Jugoslavia, Francia, Belgio e Italia. Grande favorita del torneo è l'Ungheria, che nel recente Campionato europeo, svoltosi a Sofia nel luglio scorso, si classificò al terzo posto.

La squadra azzurra, che negli ultimi anni ha compiuto notevoli progressi, tanto da apparire la più agguerrita compagine europea dopo gli specialisti dell'Europa Orientale, ha condotto un accurato allenamento collegiale ad Alessandria, sotto la guida dell'allenatore federale Ivan Trnajstich, che da lungo tempo cura la preparazione degli azzurri.

Il calendario del torneo, le cui partite saranno giocate tutte di sera, è il seguente:

Mercoledì 4 ottobre: Italia-Belgio; Francia-Jugoslavia; riposa Ungheria.

Giovedì 5 ottobre: Belgio-Ungheria; Italia-Francia; riposa Jugoslavia.

Venerdì 6 ottobre: Francia-Belgio; Jugoslavia - Ungheria; riposa Italia.

Sabato 7 ottobre: Italia-Jugoslavia; Ungheria-Francia; riposa Belgio.

Domenica 8 ottobre: Belgio-Jugoslavia; Italia-Ungheria; riposa Francia.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Una diva va a riposo

Dopo trent'anni di successi, Lily Pons abbandona le scene

Per una breve divagazione amena attendo la [illegible] e i giornali statunitensi [illegible] la cronaca, certamente pittoresca, dell'addio al Metropolitan d'una diva, che durante trent'anni ha deliziato con rappresentazioni e concerti, a migliaia, i pubblici soprattutto d'America e, qualche volta, d'Europa. Cronaca pittoresca, ho detto. E subito bisogna per correttezza aggiungere: cordiale, perché, oltre i compensi in applausi e in dollari, insomma: oltre gli affari, i migliori fra gli americani ricchi e autorevoli sogliono essere intimamente grati agli artisti del piacere goduto, grati appunto cordialmente. E questo sentimento induce a scusare certi aspetti un poco esagerati e goffi delle manifestazioni ammirative.

La diva è Lily Pons, che, nata a Cannes il 12 aprile 1904, e compiuti gli studi nel Conservatorio di Parigi, dove ottenne a tredici anni un premio pel pianoforte, presto poté preferire a modeste scritture in Europa l'invito del maggior teatro di New York, il quale, guidato da italiani, era favorito da nostri ottimi cantanti. Chi dirigeva nell'esordio di lei l'orchestra per lo spettacolo diurno del 3 gennaio 1931? Il caro e valente Giovanni Bellezza. E quali voci s'accompagnavano alla sua nella *Lucia di Lammermoor*? Quelle di Beniamino Gigli, di Giuseppe De Luca, di Ezio Pinza, per non citare le minori parti. Una tale compagnia attesta la fiducia, la certezza, dell'amministratore, Giulio Gatti Casazza, e del maestro Bellezza nella prova rischiosa.

L'inizio fu clamoroso, come si legge nel resoconto di Olin Downes, critico del *New York Times*. I competenti notarono qualche inesperienza, qualche limitazione, cagionate o accresciute forse dal panico; ma la folla colse l'evidente, facile e meraviglioso virtuosismo, ammirò stupita l'emissione impeccabile di suoni altissimi. Avrebbe la francesina eguagliato la Patti, la Tetrazzini? I più cauti giornalisti non tentavano la profezia, convinti peraltro che la pratica e la riflessione avrebbero assai giovato allo sviluppo dell'intelligenza e alla precisione della fonica.

Da parecchie referenze si deduce che se l'esercizio rese anche più scorrevole e sorprendente la naturale agilità, il gusto si piegava sempre più docile alla facileneria, alla volgarità. Henry Prunières, che l'ascoltò, Rosina rossiniana, a Parigi nel '35, la qualificò *un delicieux rossignol*, provvisto di un «organo miracoloso», annotò il [illegible] degli artifici, e pure deplorò l'arbitraria aggiunta di acrobazie, di brutti vezzi, e alla fine l'esecuzione, come *bis*, di romanzette degne, al più, del pubblico d'un casinò. Le consigliava di restare alquanto in Europa per «*reformer ses mauvaises habitudes pour le plus grand profit de la musique et des musiciens*». Ingenuo! L'America la riaccolse, così com'era, trionfalmente.

Il venticinquesimo anniversario dell'esordio al Metropolitan fu celebrato con pittoresche e cordiali feste, con minuziose interviste. Si apprese che ella cura assai la salute, va a letto alle nove di sera, quando non canta, s'alza all'alba, non fuma, non beve liquori, preferisce bistecche, frutta fresca e vegetali, evita le correnti d'aria. Bisogna esser precisi nelle notizie più importanti: quando giunse in America pesava circa quarantaquattro chili, ora la lancetta sosta su quarantanove. «Sono molto grassa», commenta. E il giornalista, consolatore: «Ma no, non è grassa!». Non una parola sull'arte, sulla musica, sulle intenzioni interpretative. Fra le opere predilige *Lakmé*, di Delibes, perché abbonda di «colorature», ed ella possiede un autentico guardaroba hindù. Vorrebbe esser Carmen, e non può. Anche Mélisande. Ma questi benedetti moderni, si duole, scrivono prima per l'orchestra, poi per le voci, mai per le «colorature»!

Ed ecco la «scelta» programma per la ricorrenza del venticinquesimo anno: il secondo atto del *Rigoletto*, e quattro arie: «O luce di quest'anima» dalla *Linda*, «Je suis Titania» dalla *Mignon*, «Chant» dal *Rossignol* di Strawinsky, «Bell song» da *Lakmé*. Con aggiunte pirotecniche, s'intende.

O ingenuo Prunières!

A. Della Corte

Una nuova rubrica televisiva di Angelo Boglione

Gli animali dal video parleranno ai loro simili

Il noto naturalista illustra le novità della sua trasmissione - Venerdì la prima puntata

Venerdì prossimo la tv darà inizio ad una nuova rubrica dedicata agli animali. La nutrita serie di trasmissioni, curate dal noto naturalista Angelo Boglione, è rivolta a coloro che amano i «piccoli grandi amici» e a coloro che non hanno ancora imparato ad amarli perché non li conoscono bene e non sono in grado di apprezzarli.

Sarà fosse una «mano amica» verso gli ospiti di casa nostra e verso i loro padroni, per consigliarli sul metodo migliore con il quale ottenere una perfetta armonia casalinga. Verranno studiati e rivelati, secondo moderni e inediti concetti, la psicologia, la personalità, i segreti della vita animale, il linguaggio e il desiderio di fare amicizia con l'uomo. In fondo anche per gli animali, il mondo è fatto di gioia e di dolori, di amore e di lotta.

Qual è l'aspetto più interessante della rubrica? Risponde il prof. Boglione: «Forse non tutti i padroni di animali pensano che il loro cane ed il loro gatto (o anche il canarino) sentono il desiderio di un trattamento migliore, di un profondo e più comprensivo rapporto di amicizia. Oltre ai problemi psicologici, verranno rivelati tutti i piccoli problemi di ogni giorno, dal cagnetto che ha bagnato il tappeto del salotto, al raffreddore del canarino, dal problema matrimoniale della nostra gattina civettuola, al letargo invernale della tartaruga di casa.

Ma l'eccezionalità delle trasmissioni risiede su altri aspetti particolari. In ogni puntata sarà presentato un animale che sia stato protagonista di un fatto di cronaca o si esibisca in particolari manifestazioni od azioni nei suoi rapporti con l'uomo: lo scoiattolo che vive in casa come un cagnetto, il pappagallo che mangia a tavola col padrone, la marmotta che passeggia al guinzaglio e tutti quei casi che gli spettatori vorranno segnalare.

Infine i «colloqui tra animali», durante i quali vedremo e sentiremo cani, gatti, e canarini che dal video si rivolgeranno direttamente ai loro colleghi intrattenendoli su problemi di comune interesse, senza l'intervento dei presentatori.

Nel nostro Paese si sta sviluppando una passione cinofila senza precedenti. Sono in aumento specialmente le razze da compagnia, cioè i cani che pagano tassa più cospicua. Gli italiani amano, in fondo, gli animali, ma spesso non li conoscono ancora sufficientemente: sono quindi desiderosi di saperne di più. Con i consigli del prof. Boglione la tv tenta di colmare questa lacuna. Gli argomenti base saranno trattati in due volumi di prossima pubblicazione per i tipi della Eri (Edizioni Radio Italiana): «I racconti del naturalista» e «Piccoli animali, grandi amici» di Angelo Boglione.

u. s.

OGGI SUL VIDEO

17 —: La tv dei ragazzi: Giramondo: Cinegiornale dei ragazzi.
18,30: Telegiornale.
18,45: «Tom Jones», di Henry Fielding (2ª puntata).
19,45: Europa minima: III - Monaco.
20,15: Made in Italy.
20,30: Telegiornale.
21,15: Indirizzo permanente: «Cercate mia figlia», racconto sceneggiato. Regia di George Waggner. Interpreti: Roger Smith, Efrem Zimbalist jr., Edward Byrnes, Carolyn Komanti.
22 —: Cantate con noi: Programma musicale con l'orchestra diretta da Gigi Cichellero.
22,30: Miss Lucy 1961.
23 —: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 10: Assisi: Offerta dell'olio per la lampada dai comuni d'Italia - 16: Bologna: arrivo del Giro ciclistico dell'Emilia - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Concerto sinfonico - 19,20: Avventure di capolavori - 20: La posta di Padre Mariano - 20,30: Telegiornale - 21,10: Tribuna politica - 22,10: «Tutto», atto unico di Gino Rocca - Telegiornale.

STASERA ALLA TV

La figlia del bandito

Il telefilm di stasera della serie «Indirizzo permanente» ha il titolo Cercate mia figlia ed è stato diretto dal regista George Waggner. Interpreti principali: Roger Smith, Efrem Zimbalist jr., Edward Byrnes e Carolyn Komanti.

Questa volta un famoso ladro di gioielli, al cui arresto ha contribuito Jeff, uno dei detectives dell'agenzia di Sunset Street, fugge mentre lo trasferiscono da una prigione all'altra. I poliziotti gli sparano ed egli, benché gravemente ferito, riesce a far perdere le sue tracce.

D'un tratto, il bandito, con la rivoltella in pugno, ma quasi morente, si presenta a Jeff, nel suo ufficio, e, con le poche parole che può a fatica pronunciare, accenna a un grosso furto di parecchi anni prima e di una sua figlia da rintracciare. Ricuperi, dunque, Jeff, quei brillanti, nascosti sotto un albero della fattoria dove abitava, gli ritrovi la figlia e arresti un complice di quel furto.

Su queste vaghe indicazioni fornite dal moribondo, Jeff si mette all'opera, mentre la polizia e una compagnia di assicurazione si interessano alla faccenda. Jeff, mediante una foto trovata addosso al ladro defunto, arriva a rintracciare la figlia di costui, che col suo fascino conquista il giovane detective. Da questo momento ha inizio un alternarsi continuo di eventi in un pericoloso gioco di astuzia e di violenza, in cui — senza dirvi in che modo — finisce per vincere Jeff.

Montagna ed esplorazione

Film di quindici nazioni al Festival di Trento

La rassegna inaugurata ieri sera - Presentate le prime 3 opere

Trento, martedì sera.

E' stato inaugurato ieri sera al Teatro Sociale il X Festival del film della montagna e dell'esplorazione «Città di Trento». Trentatré film di quindici nazioni sono in concorso: ventidue di montagna e undici di esplorazione.

La manifestazione è stata aperta dal presidente del Festival dott. Marco Franceschetti che ha messo in luce lo scopo di esso e portato l'adesione del governo. Folto il pubblico in sala e molto applauditi i tre film presentati.

Il primo è stato «Classes de neige» (Scuola sulla neve), bianco e nero francese di Guy Chalon, che mostra quanto sia, sotto certi aspetti, deleteria, specie per gli adolescenti, la vita negli agglomerati urbani e quanto un periodo di lezioni scolastiche in montagna sia viceversa giovevole e tonificante per i ragazzi. E' seguito il film svizzero di René Gardi e Charles Zbinden: «Mandara-Zauber der Schwarzen Wildnis», realizzato a colori nel Camerun, e impegnato a fissare con fedeltà aspetti tipici della vita primordiale di certe tribù africane, per le quali il progresso quasi non esiste e vivono oggi la stessa esistenza di un secolo o di dieci secoli fa: una esistenza solo dominata dall'istinto.

Ha concluso «Kok pr Kok» (Dente per dente), di Nicola Jovicevich, presentato dalla Jugoslavia e realizzato nel Montenegro, fra montagne aspre e selvagge come gli scarsi uomini che le popolano, e fra i quali la legge del taglione, all'epoca in cui il film si svolge (i primi anni del secolo) segnava spesso l'inizio di una spirale della vendetta specie se l'occasione della rivalità mortale era l'amore di una donna. Ben fotografato in bianco e nero, il film è apparso crudo ed efficace.

s. v.

I balletti al teatro Carignano

Susanna Egri ha presentato ieri sera al Carignano un nuovo programma di balletti, che potrebbe essere definito «danza e spiritualità», in quanto esamina, attraverso interessanti creazioni coreografiche, il rapporto tra l'uomo e la religione. Il programma comprendeva «I Racconti di Israele» (racconti biblici), «Negro Spirituals», i canti negri di significato ascetico e spirituale, e inoltre, «L'attesa» su testi e soggetto di Gianfranco De Bosio. In quest'ultimo balletto vi sono anche brani recitati. E' ambientato in Sicilia e narra l'attesa delle donne dei pescatori, durante un fortunale. Lo spettacolo sarà replicato ancora stasera e tra qualche giorno sarà presentato all'Eliseo di Roma.

Sabato e domenica il primo "meeting" d'autunno

Sfilano a Saint Vincent i più noti jazzisti italiani

Nostro servizio particolare

St. Vincent, martedì sera.

Parecchi anni fa, toccava ai musicisti di jazz, in Italia, la stessa dura sorte riservata nel secolo scorso ai patrioti mazziniani. Una oscura vita di carbonari, un suonare nelle cantine, a mezza voce, con molta circospezione, in un'atmosfera di pericolo e di paura. Per fortuna, quei tempi sono trascorsi, molta acqua è passata sotto i ponti e coloro che un tempo erano considerati gli oscuri sacerdoti di una setta iconoclasta ed eretica, sono oggi gli onesti professionisti di una espressione musicale che a buon diritto viene compresa fra le più valide esperienze degli ultimi cinquant'anni.

Molti di questi musicisti, scelti fra i più aggiornati e noti in Italia, sono stati chiamati al primo meeting d'autunno che si terrà nel salone delle feste e degli spettacoli del Casinò di St. Vincent, le sere di sabato 7 e domenica 8 ottobre. E' la 2ª Rassegna del jazz italiano che la Sitav, in collaborazione con la Federazione italiana musica jazz, riorganizza a un anno di distanza dalla prima riuscitissima edizione.

Il programma è golosamente denso di solisti ed orchestre. Le tre più note «bands» tradizionaliste, la Milan College Jazz Society, la Riverside Syncopators di Genova e la 2ª Roman New Orleans Jazz Band; il trio di Amedeo Tommasi con il belga Bobby Jaspar; il quartetto di Lucca e quello del redivivo Flavio Ambrosetti, da tanto tempo lontano dai palcoscenici italiani; ancora il Gil Cuppini Quintet, Romano Mussolini con i «signori del jazz», e infine le cantanti. Numerose, brave e tutte assai avvenenti. Ci sarà la bruna Stella Dizzy con il complesso di Maurizio Lama; Gloria Christian, che si esibirà con il quartetto del Circolo napoletano del jazz; la consumata esperienza di Lilian Terry, sostenuta dal trio di George Gruntz; Dora Musumeci, autosufficiente cantante-pianista; e l'esordiente Wanna Ibba, alle cui spalle sarà la Milan College. E per finire il Trio di Palermo e quello di Enrico Intra, che accompagnerà Jimmy Fontana. Il tutto presentato dal cinematografico Lello Bersani.

Per dare al maggior numero possibile di jazz fans l'occasione di assistere a questa manifestazione di grande richiamo, l'Enal, sotto il cui patrocinio la Fimy ha intrapreso questa iniziativa, organizzerà dei viaggi in pullman con partenza da Torino, Milano, Aosta, Asti e Ivrea, a prezzi di particolare favore.

n. b.

Stella Dizzy è tra le cantanti del Festival

Oggi e domani alla Radio

Le case del vedovo, di G. B. Shaw alle 21 sul Nazionale - Bongiorno presenta Studio 1 chiama X alle 20,30 sul Secondo

MARTEDI' 3 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 497,3 - Torino m. f. I) — Ore 14-14,20: Giornale radio - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Canta Lucia Altieri - 15,30: Corso di lingua inglese (replica) - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Taccuino tra gli amici.

Ore 17: Giornale - 17,30: Dalla Basilica di S. Maria degli Angeli di Assisi: Cerimonia del transito di S. Francesco - 18,15: La comunità umana - 18,30: Viaggio azzurro.

Ore 19: La voce dei lavoratori - 19,30: La pagina del cinema e del teatro - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: «Le case del vedovo», tre atti di George Bernard Shaw. Compagnia del Piccolo Teatro della Città di Roma. Regia di Orazio Costa. [remainder illegible]

Ore 22,45: [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3 - Torino m. f. II - Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,8). — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Voci d'oro - 15,15: [illegible]

Ore 15,30: Giornale - 15,45: [illegible] - 16: Il programma delle quattro - 17: Breve concerto sinfonico - 17,30: [illegible] - [illegible]

Ore 18,30: Giornale - 18,50: Tuttamusica - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Zig-Zag.

Ore 20,30: Mike Bongiorno presenta «Studio 1 chiama X», Gioco musicale a premi. Orchestra diretta da Gianfranco Intra. Realizzazione di Adolfo Perani.

Ore 21,30: Radionotte - 21,45: Musica nella sera - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA [illegible]

MERCOLEDI' 4 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — [illegible]

TERZO PROGRAMMA. — [illegible]

CIRCOLO DELLA STAMPA — Da domani, mercoledì, si riapre la sede di corso Stati Uniti 27. Sabato, alle ore 21, ballo di apertura della stagione invernale. Ogni socio può chiedere un biglietto d'invito per un familiare. Un certo numero di inviti è a disposizione dei soci dello Sporting. Di rigore l'abito da sera.

Dopo 29 anni

Tutta la verità sul "Caso Lindbergh"

Ancora oggi, il rapimento e la morte del piccolo Lindbergh, che nel 1932 sconvolsero il mondo intero, conservano un interesse palpitante. Questo spiega lo strepitoso successo del libro di George Waller, un giornalista americano che per 25 anni ha raccolto dati e particolari mai resi pubblici sul clamoroso e drammatico caso Lindbergh. Da questa appassionante fatica è nato un libro, inedito in Italia, del quale Selezione dal Reader's Digest presenta nel numero di Ottobre - in tutte le edicole dal 29 settembre - un ampio condensato, denso di fatti, retroscena, documenti. Una lettura appassionante e viva come poche.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-115

[illegible]

SPETTACOLI A TORINO

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

ANNUNCI ECONOMICI

INFORMAZIONI L. 130 per parola

(Continua da pag. 10)

AUTOMOBILI L. 130 per parola

ANNUNCI VARI L. 130 per parola

CICLI MOTO SPORT L. 130 per parola

U L T I M E N O T I Z I E

Unanime scontento dopo il discorso del Presidente alla tv

Rapporti sempre più tesi fra l'opposizione e il gen. De Gaulle

La ripetuta minaccia di sciogliere il parlamento inasprisce la situazione - Delusione a destra e a sinistra per le dichiarazioni sull'Algeria

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Il discorso, molto atteso, che il generale De Gaulle ha pronunciato ieri sera, ha deluso tutti, tranne i deputati e i senatori dell'Unione nuova repubblica, il partito di Michel Debré, decisi ad approvare il capo dello Stato qualunque cosa faccia o dica, almeno per ora.

Sul problema dell'Algeria, il più difficile, egli non ha sostanzialmente detto nulla di nuovo, accontentandosi di ripetere ciò che dichiarò nella sua conferenza del mese scorso, poi nei discorsi pronunciati di recente a Rodez, Millau ed altre città della Francia meridionale, ed infine ai dirigenti dei vari partiti quando li ricevette al palazzo dell'Eliseo una settimana fa. Si registra però che egli non ha più parlato del Sahara, nè ha pronunciato per l'Algeria la parola «avvincolo».

Circa la politica estera egli è rimasto egualmente sulle posizioni negative ben note, e per la politica interna, trascurando di fare il minimo accenno ai problemi sociali, ha preferito limitarsi ad un atteggiamento sprezzante verso i deputati che tentano di ridare al parlamento la sua normale funzione.

Riassumiamo brevemente ciò che egli ha detto.

Al governo ribelle algerino, di essere deciso ad organizzare un referendum dell'autodeterminazione anche senza il Fln, ma ha offerto la ripresa delle trattative per discutere sulle modalità della indipendenza, sulla cooperazione che la Francia propone e sulle garanzie da dare ai francesi in Algeria; ai francesi d'Algeria ha detto di scegliere tra la sua politica e il «raggruppamento» in una «zona di sicurezza», oppure il ritorno in Francia dove saranno aiutati; agli alleati atlantici ha ripetuto il suo disaccordo, affermando che non bisogna trattare con Mosca senza preparare bene i negoziati; ai deputati ha rivolto l'invito di cessare la loro fronda, avvertendoli che, in caso di crisi, scioglierà la Camera e ricorrerà al referendum popolare; agli attivisti ha ricordato che egli ha a sua disposizione l'art. 16 per assumere pieni poteri in caso di bisogno.

Questa in sostanza. Ha sollevato una certa [illegible] la dichiarazione secondo cui egli ha sempre previsto l'attuale politica algerina; si osserva che su Berlino egli continua a dire che non bisogna negoziare quando negoziati sono già in corso tra Stati Uniti e Russia. La sua affermazione secondo cui la Francia è pronta a partecipare a una discussione quando cesseranno le minacce e che allora potrà favorire la creazione di un'Europa «equilibrata» dall'Atlantico agli Urali, quando la Russia avrà cessato di imporre le sue ambizioni nei paesi dell'Est, ha provocato una scrollata di spalle; e l'ammonimento ai deputati ha suscitato irritazione a Palazzo Borbone, che si riapre oggi per la normale sessione parlamentare. Non si conosce ancora la reazione dell'Oas, ma si può immaginare che il discorso di ieri non abbia fatto nè caldo nè freddo ai suoi dirigenti.

Però il generale De Gaulle, che nella conferenza stampa del mese scorso era apparso stanco e deluso, ieri sera aveva il tono un poco rabbioso di chi si prepara alla lotta: ha parlato come un capo in periodo di operazione — scrive il *Figaro* —: «Voglio fare ciò che ho da fare e come voglio. I malcontenti tacciano...». Ma si prevede che dal discorso di ieri l'opposizione trarrà nuove ragioni d'intesa e di raggruppamento e che il conflitto tra il governo e il parlamento può scoppiare apertamente quando verrà in discussione la politica agricola.

Per superare gli ostacoli ed eventualmente trionfare di nuovo in un referendum popolare il generale De Gaulle deve, prima di tutto, risolvere il problema algerino. Egli è stato paragonato ad un cavaliere che si prepara a saltare un duplice ostacolo: l'Oas e il Fln, ma non è certo che il cavallo ce la possa fare.

L. Mannucci

De Gaulle parla ai francesi attraverso la radio e la televisione (Telefoto)

Un filobus a Milano finisce contro una casa

Undici passeggeri feriti

Milano, martedì sera.

Un filobus della linea 86, per non investire un ragazzo in bicicletta, è andato a finire stamane contro un edificio di via Moscova all'angolo con via San Fermo. Nell'incidente undici passeggeri hanno riportato ferite di varia entità.

All'ospedale Fatebenefratelli, dove gli infortunati sono stati accompagnati, i medici hanno formulato prognosi variabili dai 10 ai 20 giorni. L'autovettura ha riportato danni notevoli.

Altra violenta scossa di terremoto a Gubbio

Perugia, martedì sera.

Dopo le ripetute scosse telluriche verificatesi nella notte fra domenica e lunedì, anche ieri pomeriggio verso le 16 in tutta la zona di Gubbio è tremata la terra. Il fenomeno, che ha avuto carattere sussultorio, è stato di notevole intensità ed è durato qualche secondo, gettando vivo allarme fra la popolazione che si è riversata in gran parte per le strade.

Sono crollati alcuni comignoli e in varie abitazioni sono caduti calcinacci. Le scosse di particolare violenza, tali da produrre lesioni alle pareti di [illegible] all'abitato, sono state registrate appunto tra domenica e lunedì, alle 3.15, e nella giornata di lunedì alle ore 16. Quest'ultima è stata la scossa più violenta tra quelle, numerose, avvertite dalla popolazione. In quasi tutte le abitazioni vecchi calcinacci sono crollati e qualche muro divisorio è rimasto lesionato.

La popolazione vive, com'è naturale, sotto un continuo allarme; moltissime le persone che hanno passato la notte all'addiaccio o sistemate alla meglio in qualche improvvisato rifugio.

Sinora infruttuose le ricerche di Scotland Yard

Il governo inglese ha ordinato un'inchiesta sul clamoroso furto alla "National Gallery,,

Non si riesce a capire come i ladri abbiano potuto asportare, nonostante il complicato sistema d'allarme (composto di numerosi «occhi elettronici»), il famoso ritratto del duca di Wellington - L'autore del «colpo», staccato il quadro dalla parete della sala in cui era esposto, si è allontanato indisturbato - Strane lettere anonime

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

La «National Gallery» non si dà pace per la scomparsa del famoso ritratto del duca di Wellington, dipinto dal Goya e rubato nella notte del 21 agosto a Londra. A nulla sinora sono valse le indagini di Scotland Yard e il premio di 5.000 sterline (più di 8 milioni di lire) promesso il 26 settembre dalla direzione della galleria a chiunque fosse in grado di dare indicazioni atte a far scoprire il ladro o i ladri. E' stato ora sollecitato l'interessamento del governo perchè un'inchiesta indipendente da quella della polizia venga svolta sulla maniera in cui il furto è stato compiuto, e specialmente sul funzionamento dei dispositivi di sicurezza esistenti nella galleria, quali essi erano prima e dopo il furto.

La richiesta della direzione della galleria è stata accolta e un comunicato emesso dall'Ammiragliato rende noto che il Primo ministro ha designato Lord Bridges e il maggiore Sir John Ferguson a svolgere l'inchiesta e a riferirne le conclusioni al governo. Lord Bridges è presidente della commissione reale artistica inglese; il maggiore Ferguson fu ispettore capo della polizia nel Kent sino al 1958, anno in cui andò a riposo.

La notizia dell'offerta del premio sembra che a suo tempo non fosse stata accolta con favore negli ambienti della polizia londinese; ancora meno, probabilmente, si ritiene che lo sarà quella della nomina della commissione d'inchiesta.

Come è noto il prezioso dipinto, del valore di 140.000 sterline (250 milioni di lire), scomparve nella notte tra il 21 e il 22 agosto, cioè tra l'ora di chiusura e quella di apertura della galleria. Nonostante l'esistenza del complicato sistema di allarme, che per l'occasione non sarebbe funzionato, composto di numerosi «occhi elettronici», il ladro potè staccare il quadro dalla parete della sala in cui era esposto e allontanarsi indisturbato. Successivamente alcune lettere anonime giunsero all'Agenzia Reuter: in una di esse gli autori della missiva chiedevano il versamento di una somma, pari al valore del quadro, a favore di opere di beneficenza che sarebbero state indicate. In un'altra lettera, successiva, veniva modificata l'indicazione relativa ai destinatari della somma richiesta, che avrebbe dovuto essere ora il «Comitato dei 100» per la propaganda a favore della sospensione degli esperimenti nucleari.

Tre lettere, sempre inviate alla stessa agenzia ed egualmente anonime, riducevano il riscatto alla somma di 40 mila sterline e minacciavano la distruzione del capolavoro in caso di decisione negativa. Poi fu il silenzio.

C'è chi ha affacciato l'ipotesi, non priva a quanto sembra di un certo fondamento, che a compiere il clamoroso «colpo» possa essere un maniaco il quale abbia voluto prendersi gioco della polizia. Si spera quindi ancora che il misterioso ladro — ormai pago della «beffa» — restituisca il preziosissimo Goya alla galleria.

a. l.

Le previste conversazioni

Kennedy e Gromyko si prendono tempo

L'incontro non avrebbe luogo prima della settimana ventura - Il Presidente a colloquio con il ministro della Difesa, il capo di S. M. e Norstad

Nostro servizio particolare

Washington, martedì sera.

L'attenzione dei circoli governativi di Washington continua ad essere concentrata sui problemi della Germania e di Berlino ovest. Nel quadro di ciò il presidente Kennedy ha oggi in programma due colloqui con i suoi massimi consiglieri militari. Questo perchè Kennedy, malgrado i segni di incoraggiante progresso verso formali negoziati con l'Unione Sovietica, desidera essere pronto ad affrontare qualsiasi emergenza dovesse verificarsi nell'ex-capitale tedesca.

Secondo quanto comunicato dalla Casa Bianca, il Presidente si incontra alle 16.15 italiane con il Segretario alla Difesa, Robert McNamara e con il generale Lyman Lemnitzer, presidente dello Stato Maggiore congiunto, e alle 17.15 nuovamente con Lemnitzer accompagnato dal comandante della «Nato», generale Lauris Norstad.

Ieri pomeriggio, rientrato dalla breve vacanza trascorsa a Newport, nel Rhode Island, Kennedy ha avuto un colloquio di un'ora con il Segretario di Stato Dean Rusk il quale gli ha riferito in merito ai tre incontri avuti a New York con il ministro degli Esteri sovietico Gromyko. Questi, come si sa, è atteso a Washington per conferire con il Presidente, ma ambienti autorizzati hanno precisato che non è stato ancora fissato il giorno in cui il dirigente russo sarà ricevuto alla Casa Bianca.

In quegli stessi ambienti si ritiene anzi che l'incontro Kennedy-Gromyko non potrà aver luogo prima della prossima settimana. In proposito si afferma che il Presidente desidera che il pensiero sovietico sui problemi in discussione venga meglio precisato attraverso ulteriori prese di contatto di Rusk con il ministro russo. Si fa infine rilevare che anche Gromyko potrebbe avere bisogno, in vista del suo colloquio con Kennedy, di controllare meglio con Mosca il proprio margine di manovra.

Va comunque detto che durante i sondaggi nuovayorchesi sembra essere emerso un elemento positivo rappresentato dall'abbandono da parte di Mosca dell'intransigenza manifestata sinora. E' possibile che il Cremlino si sia reso conto dei pericoli impliciti in una linea di condotta troppo rigida.

Il problema principale rimane quello della garanzia circa i diritti di accesso e di presenza alleati a Berlino-ovest. In proposito fonti autorizzate riferiscono che come contropartita Kennedy sarebbe disposto ad un riconoscimento di fatto della Germania Orientale limitato però al caso in questione e da non considerarsi come un'accettazione definitiva della divisione della Germania e un riconoscimento giuridico dell'esistenza del regime di Pankow.

u. t.

Impazzisce un maestro alla stazione di Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Sabato scorso era partito da Vigevano ove insegna nelle scuole elementari, il maestro Lucio Mastronardi di 31 anni. Era diretto a Torino per conferire con una Casa editrice circa la pubblicazione di alcune sue opere. Egli giungeva invece, non si sa come, verso la mezzanotte di ieri, alla nostra stazione. Elegante, distinto, dopo avere passeggiato sotto la pensilina d'improvviso ha dato in smanie pronunciando parole ingiuriose nei confronti di alcuni ferrovieri. Condotto al comando della Polizia ferroviaria, è apparso evidente il suo stato mentale alterato, constatato successivamente dal dott. Cotronco dell'Ospedale civile di Alessandria il quale lo ha fatto ricoverare in manicomio.

Prima di partire da Vigevano il Mastronardi era in possesso di 45 mila lire, del libretto ferroviario e del portafogli con documenti vari. Il tutto è sparito, nè si è potuto sapere dove siano finiti i denari e i documenti. Già due anni or sono il maestro Mastronardi era stato ricoverato in casa di cura in seguito a analoga crisi.

Giovane morto nell'urto di due moto presso Valenza

Valenza Po, martedì sera.

Sulla Valenza-Pontecurone, il contadino Alberto Zatta di 30 anni, residente a Monte Valenza, è morto in un incidente stradale.

Giunto in moto sul ponte di Porta Bassignana e diretto a Valenza, sorpassava un'auto che viaggiava nello stesso senso. Nella manovra, però, urtava contro una motoretta proveniente da Valenza, condotta dall'agricoltore Anselmo Busio, di 42 anni, abitante in strada Pontecurone 9, che portava sul sellino posteriore la moglie Liliana Cervetti di 38 anni.

Nell'incidente quest'ultima, che è al quinto mese di gravidanza, veniva sbalzata in un fosso laterale, mentre lo Zatta, dopo aver strisciato con la moto sull'asfalto per venti metri, rimaneva esanime. I tre venivano trasportati all'ospedale Mauriziano di Valenza, dove lo Zatta giungeva cadavere. La Cervetti è stata ricoverata in imminente pericolo di vita per la frattura della volta cranica, commozione cerebrale ed altre ferite. La prognosi è riservata.

Intossicati quattro bambini

Catania, martedì sera.

Quattro bambini catanesi sono rimasti intossicati per aver mangiato delle erbe. Si tratta di Piero e Giuseppina Cavallaro, rispettivamente di 5 e 3 anni, Graziella e Natalina Felice, entrambe di 3 anni. Essi sono stati ricoverati all'ospedale Vittorio Emanuele.

Ripresa l'attività terroristica in Alto Adige

Fatti saltare stanotte due tralicci a Bolzano

Le deflagrazioni alle ore 3.30 - Le cariche di esplosivo, a pochi minuti l'una dall'altra, hanno demolito due impianti dell'alta tensione. Gli attentati sono avvenuti sul monte Guncinà, alla periferia della città - Interrotta l'energia elettrica ad alcuni stabilimenti industriali

Dal nostro corrispondente

Bolzano, martedì sera.

Due linee ad alta tensione della «Sie», che corrono su un'unica palificazione lungo le pendici del monte Guncinà, che sovrasta la città di Bolzano, questa mattina alle ore 3,30 sono state interrotte in seguito a un nuovo atto di sabotaggio dei terroristi sudtirolesi.

La popolazione della città, a quell'ora, è stata destata di soprassalto da due sordi boati: da ogni parte si è incominciato a temere che iniziasse un'altra «notte di fuoco», come quella del 12 giugno scorso, durante la quale, simultaneamente, erano stati compiuti più di quaranta attentati.

Le due esplosioni non sono state seguite da altre deflagrazioni, per cui una calma relativa è tornata tra gli abitanti di Bolzano. Immediatamente pattuglie di carabinieri e tecnici della «Società Trentina di Elettricità» sono partiti nel tentativo di localizzare le zone dove sono avvenuti gli atti di sabotaggio. Essi hanno accertato che una carica di dinamite ha tranciato alla base i quattro piedi di un traliccio che sosteneva due linee su un'unica palificazione. La caduta del castello metallico ha determinato un corto circuito e l'interruzione della distribuzione dell'energia sulle reti locali che servono gli utenti della Val d'Adige ed alcuni stabilimenti industriali.

Per evitare disagio agli utenti il flusso della corrente è stato poi deviato su elettrodotti secondari. Il secondo traliccio invece è stato danneggiato da un'altra carica di esplosivo che non ha avuto però l'effetto distruttivo dell'altra. In queste nuove azioni i terroristi altoatesini hanno usato una tecnica ormai nota ponendo alla base dei piloni quattro cariche di esplosivo al plastico di circa un chilo.

Gli attentati, come già si è detto, hanno determinato un sensibile disagio nella popolazione, dato che le due linee interrotte distribuiscono localmente energia sia per privati che a stabilimenti industriali, fra cui il cotonificio S. Antonio di Bolzano e la fabbrica Zuegg a Lana d'Adige.

Questi attentati seguono a poco più di 24 ore di distanza quello compiuto da altri ignoti estremisti ad Innsbruck, sul monte Isel, ai danni della statua dell'eroe tirolese Andreas Hofer. Per quanto riguarda quest'ultimo attentato, gli stessi giornali austriaci avanzano l'ipotesi che possa trattarsi non solo di nazionalisti italiani della «Giovane Italia» (sul luogo dell'attentato sono stati rinvenuti incomprensibilmente delle tessere dell'organizzazione) ma anche di nazionalisti austriaci od estremisti della Volkspartei.

L'agenzia di stampa germanica Dpa da parte sua ha dato l'informazione che sul luogo dell'attentato, ad Innsbruck, è stata ritrovata anche una lametta da barba con la scritta «Aufbau» (la denominazione della corrente moderata della Svp, costituita ufficialmente in questi giorni). Questa insinuazione è stata respinta dai *Dolomiten* di Bolzano.

Enzo Pizzi

Sammy Davis diverte se stesso

La bella May Britt accanto al marito Sammy Davis il quale scoppia in una risata assistendo al Mayfair Hotel di Londra alla proiezione di una sequenza del film «Tre sergenti» nel quale egli appare a fianco di Sinatra, Dean Martin e Peter Lawford (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'eccezionale sangue freddo del pilota evita una catastrofe

Un aereo italiano con 148 a bordo esce di pista mentre atterra a New York

Il lungo nastro di cemento era coperto di un velo d'acqua per la pioggia battente - Il DC-8 dell'«Alitalia» è sbandato nella rullata ed è finito su un terreno sabbioso, inclinandosi e sobbalzando paurosamente - Per fortuna il pilota è riuscito a controllarlo, evitando inutili manovre d'emergenza - Illesi i passeggeri e l'equipaggio

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

Grazie alla fortuna, ma — a giudizio degli esperti — grazie soprattutto alla perizia dei piloti, centotrentanove persone che si trovavano a bordo di un DC-8 quadrigetto dell'Alitalia sono uscite indenni da un incidente che avrebbe potuto avere disastrose conseguenze.

Pioveva a dirotto ieri sera su New York e la pista d'atterraggio dell'aeroporto intercontinentale di Idlewild era coperta da un velo d'acqua particolarmente insidioso, inoltre a causa della pioggia e della foschia, la visibilità era oltremodo ridotta tanto che un aereo olandese aveva preferito chiedere di essere dirottato su un altro aeroporto.

Puntuale nonostante il maltempo incontrato durante la traversata atlantica, è giunto invece a New York il DC-8 quadrigetto del volo Roma-Milano-New York dell'Alitalia. A bordo del gigantesco aeroplano si trovavano nove persone d'equipaggio e centotrentanove passeggeri, la maggior parte dei quali aveva preso posto sul DC-8 a Roma.

Diretto dalla torre di controllo, il DC-8 ha eseguito, secondo quanto hanno dichiarato i tecnici dell'aeroporto, una perfetta manovra di avvicinamento e di atterraggio e «i passeggeri stavano già tirando un sospiro di sollievo per la felice conclusione del viaggio — ha detto una delle hostesses di bordo — quando l'aereo ha sbandato e zigzagando paurosamente è uscito dalla pista di cemento». Per circa cento metri il DC-8 ha sobbalzato fuori pista finchè si è fermato, sbandato ed inclinato, su un tratto sabbioso.

Sono entrati immediatamente in azione i servizi di emergenza: autolettighe ed autopompe del servizio antincendi sono accorse verso l'aeroplano e già i pompieri avevano puntato contro di esso i cannoni schiumogeni quando un portello si è aperto ed uno steward si è affacciato facendo segno che tutto andava bene.

Rimaneva il pericolo che scoppiasse il panico fra i passeggeri, ma ciò non è avvenuto: «Il personale di bordo e specialmente le assistenti di volo — ha dichiarato un industriale americano che aveva viaggiato sul DC-8 — sono stati meravigliosi. A chi mi parlasse in futuro di "eccitabilità degli italiani" saprei cosa rispondere: tutti hanno tenuto la testa a posto. Mentre l'aereo sobbalzava paurosamente e sembrava imminente una spaventosa tragedia una delle hostesses con voce tranquilla si è affrettata a dirci "Non è nulla di grave, restate ai vostri posti, non tentate di slacciare le cinture di sicurezza". Avevo scelto il volo dell'Alitalia perchè sapevo che il record di sicurezza di questa società è altamente positivo, non ho dovuto pentirmi della scelta».

Non è stato possibile ancora sapere qualcosa di certo sulle cause dell'incidente: c'è chi ha parlato di scoppio dei pneumatici di una parte del treno d'atterraggio, ma sembra più probabile che l'apparecchio abbia sbandato a causa del velo d'acqua che copriva la pista e forse anche sotto l'azione della frenata impressa dal pilota per rallentare la rullata di atterraggio.

Il comandante Anthony Lignano, un veterano dei voli transcontinentali e transoceanici, che ha assistito al fortunoso atterraggio, afferma che se l'incidente si è risolto senza gravi danni ciò è dovuto soprattutto alla eccezionale perizia del pilota che era ai comandi. «Reggere un quadrigetto DC-8 che sbanda — ha detto il comandante Lignano — è molto difficile, ma nel caso dell'apparecchio italiano è apparso evidente che il pilota ha saputo apportare alla sbandata le opportune correzioni, senza tentar manovre d'emergenza che avrebbero senza dubbio aggravato la situazione. Una manovra compiuta con abilità e con sangue freddo».

Gli addetti all'aeroporto hanno avvicinato al portello una rampa mobile e servendosi di essa i passeggeri sono scesi a terra, certo un poco scossi, ma nel complesso tranquilli. A bordo di autobus essi sono stati portati all'aerostazione dove è stato chiesto loro se avessero bisogno di assistenza medica o di «qualcosa di forte». Molti hanno accettato il cognac e il whisky offerto: «Così — ha detto un'anziana signora — brindiamo allo scampato pericolo».

Nessuno di coloro che si trovavano a bordo ha riportato la benchè minima ferita. L'aereo ha subito danni non gravi, che potranno essere facilmente e rapidamente riparati.

h. j.

Paurosa incursione di un fulmine a Bologna

Crollati il lucernario e parte del tetto d'un edificio del centro - Due persone salve per miracolo

Bologna, martedì sera.

Questa mattina verso le 7,30, durante un violento temporale scatenatosi su Bologna, un fulmine ha colpito una casa situata nel centro della città. Una signora, inquilina dello stabile, affacciata alla finestra della sua camera da letto all'ultimo piano, ha visto con terrore la saetta precipitare a pochi metri da lei e colpire in pieno il lucernario delle scale. Il lucernario stesso e parte del tetto sono crollati, causando gravi danni e colpendo il sessantottenne Adelmo Renzi, che, addetto alla pulizia dell'edificio, in quel momento stava scopando il pianerottolo dell'ultimo piano.

Il Renzi si è salvato per puro caso da più serie conseguenze. Egli infatti, nell'attimo in cui il fulmine si è abbattuto sulla casa, si trovava in un angolo del pianerottolo: ciò gli ha evitato di essere investito e travolto dai calcinacci e dalle tegole. Trasportato all'ospedale il Renzi è stato dichiarato guaribile in otto giorni per trauma cranico. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco che hanno provveduto a puntellare pareti e gradini pericolanti. Il danno complessivo ammonta a 350 mila lire.

Morto per lo scoppio di una bombola a gas

Bra, martedì sera.

Questa notte, all'1.30, nel nostro ospedale, è morto in seguito a sopravvenute complicazioni il signor Sebastiano Fissore, di anni 34, che era rimasto ieri gravemente ustionato in seguito allo scoppio di una bombola di gas liquido nel suo alloggio in via Monte di Pietà 5.

Il Fissore, ieri mattina alle 7, entrato in cucina, nell'accendere la luce faceva esplodere il gas che, defluito nella notte dalla bombola del fornello lasciata aperta, aveva invaso la camera. Nell'esplosione il Fissore riportava serie ustioni; anche la moglie sua è stata ustionata e giudicata guaribile in 20 giorni.

Rincasando in moto dal ballo si ferisce in uno scontro

Cuneo, martedì sera.

Due motociclisti sono rimasti gravemente feriti in due incidenti stradali. Poco dopo la mezzanotte, mentre stava rincasando in moto da una festa danzante, il venticinquenne Michele Macario, da Chiusa Pesio, è venuto a collisione, mentre percorreva corso Stura, con una utilitaria condotta dal commerciante Mariano Genovese, da Savigliano. Il Macario è stato ricoverato all'ospedale con la commozione cerebrale e ferite multiple al viso.

Un'ora più tardi, un automobilista in transito lungo la comunale Gaiola-Valloriate ha rinvenuto al centro della strada, immobile accanto alla propria motocicletta, il trentasettenne Angelo Brunetti, contadino, da Valloriate. Trasportato in ospedale, il Brunetti, che ha riportato la frattura della base cranica, con perdita di sangue dall'orecchio sinistro, è stato giudicato in pericolo di vita. Si ignora se il motociclista sia rimasto vittima di una caduta oppure di uno scontro.

Tra Cuneo e Busca

Morto il giovane caduto dalla moto sotto la pioggia

Cuneo, martedì sera.

Nella notte è deceduto all'ospedale Civile S. Croce di Cuneo un giovane operaio di S. Chiaffredo di Busca, il diciannovenne Pierbruno Lerda, che domenica sera era rimasto vittima di un pauroso incidente, verificatosi sulla statale Cuneo-Busca, sotto lo scrosciar della pioggia. Il Lerda poco dopo la mezzanotte mentre stava rincasando in motocicletta, reduce da una festa danzante, nell'uscire da una curva si era visto parare dinanzi un ciclista procedente nella stessa direzione. Nel tentativo di scansare l'improvviso ostacolo, il Lerda aveva sterzato bruscamente sulla sua sinistra. La moto era però slittata sull'asfalto viscido, sbandando diagonalmente. Sbalzato di sella, il motociclista era andato a sbattere contro un paracarro, riportando una frattura multipla al cranio. Trasportato all'ospedale civile di Cuneo, il povero giovane ha cessato di vivere senza aver ripreso conoscenza.

Una sposina fugge da casa mentre il marito è al lavoro

Ovada, martedì sera.

Una giovane sposa è fuggita da casa mentre il marito era per lavoro ad Acqui. Il fatto è accaduto ieri sera a Morzasco. Protagonista la ventenne Piera Pesce in Prato che unitamente al marito Mario Prato di 25 anni, convive con i genitori i quali dirigono in paese il bar Centro. Fra i due sposi pare non vi fosse alcun dissenso e quindi il gesto della donna appare inspiegabile. Essa si è allontanata da casa dicendo semplicemente alla madre: «Vado fino a Ovada». Alle 20, non essendo rincasata con l'ultima corriera, marito e genitori iniziavano affannosamente le ricerche e stamane ne denunciavano la scomparsa ai carabinieri di Rivalta Bormida. Le indagini si sono estese anche ai territori di Acqui e Genova oltrechè di Ovada.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

come è nato il nome Merveilleuse

La Merveilleuse compie 50 anni. E' curioso che tutti i fasti di questa ditta, nella quale l'esperienza si è sempre affiancata alle più spregiudicate idee moderne, coincidano con i «punti luminosi» della città dov'è nata. La storia della Merveilleuse, infatti, si snoda sul filo delle grandi esposizioni torinesi: 1911, 1928, 1961. Nel 1911 è nata, nel '28 ha impostato il moderno stabilimento che le ha dato respiro e fisionomia di grande industria, quest'anno celebra il mezzo secolo di vita trionfando sul mercato italiano e su quelli stranieri.

Gli inizi della Merveilleuse, come quelli di quasi tutte le maggiori imprese industriali italiane, sono legati al coraggio ed all'intelligenza di un uomo, Giuseppe Tortonese. Non era nemmeno un sarto, ma aveva sposato una bravissima tecnica, cresciuta in un grande *atélier*, una di quelle numerose fucine di gusto e di eleganza che allevarono generazioni di insuperabili artigiane. Torino, dalla fine dell'800, si era messa al passo col progresso. Aveva dato vita a numerose fabbriche automobilistiche, ad una selva di stabilimenti di ogni settore, era la mecca incontrastata del cinema italiano e, con l'esposizione internazionale del 1911, intendeva orgogliosamente dimostrare all'Italia ed al mondo di non essere rassegnata ad una parte di secondo piano dopo aver perso il primato politico.

Da parte sua, la Merveilleuse agiva nella convinzione che anche l'eleganza, per diffondersi e per seguire i tempi, doveva uscire dagli schemi artigianali ed avviarsi verso possibilità di produzioni più vaste. Non tendeva evidentemente alla «serie», poiché la moda non tollera la piatta uniformità, specie in una Torino pullulante di abilissime sartine. Per questo, all'inizio, si limitò ad un indumento assai semplice: la camicetta. Ma si preoccupò di confezionarlo bene ed a un prezzo vantaggioso.

La giovane ditta era conscia di affrontare una battaglia dura e difficile contro i pregiudizi, contro l'abitudine radicata dell'abito su misura, e sapeva di andare contro corrente, una corrente maestosa, che aveva le sue sorgenti in una mentalità tipicamente conservatrice.

L'ambizione della Merveilleuse di lanciare l'abito confezionato, proprio per la donna, mentre l'artigianato era nel pieno del suo fulgore, rappresentava davvero un'idea rivoluzionaria. E fu appunto per sottolineare questi intenti che l'azienda assunse il suo significativo nome. Lo sconvolgimento più rapido e radicale nel campo dell'eleganza femminile era stato, senza dubbio, quello successivo alla rivoluzione francese, con la comparsa appunto delle «merveilleuses», le fanatiche interpreti di un libero stile classicheggiante. Le «merveilleuses» non avevano soltanto abolito le pesanti strutture settecentesche, ma si erano affrancate anche dal gusto e indossavano tuniche svolazzanti e vaporose con profondi tagli laterali, per lasciare il massimo movimento alle gambe. Erano le prime donne dell'era moderna ed il loro nome piacque a Tortonese, che ne fece la sua bandiera. Questo fu il battesimo dell'industria italiana della confezione femminile: domani la vedremo crescere e svilupparsi. M. P.

Nella grande foto: un tailleur che è la stessa immagine di un'epoca, quella che va dal 1911 fino alla guerra. La silhouette è caratterizzata da uno schema rigidamente sottile e longilineo, sormontata da un cappello immenso. Essa fu lo spunto per un'infinità di varianti ed una felice occasione per delicati ritrattisti e per spiritosi caricaturisti. Il modello che presentiamo è in drap grigio ferro a righe bianche, la camicetta in pizzo Valenciennes e il cappello in struzzo bois de rose.

Nel 1919, sotto l'influenza dei balletti russi e di uno stile orientaleggiante, la moda prende nuove proporzioni. Questo modello, tipico dell'epoca, è in morbida lana color «tabac blond» guarnita con pelliccia marrone.

La moda del 1922 torna ad allungarsi, ma senza i busti, senza le cinture, senza le rigide costrizioni dei primi anni del secolo. Il modello, in pesante crespo di seta nera, è un «originale» del celebre Paul Poiret.

la Merveilleuse compie 50 anni

I MODELLI PUBBLICATI SONO TRATTI DALL'ARCHIVIO DELLE COLLEZIONI "MERVEILLEUSE" DELLE VARIE EPOCHE